

LA NOSTRA SCUOLA

**riflessioni di fine anno
2009-2010**

Scuola di Italiano -Comunità immigrati Ruah

Introduzione

L'intento di questo libretto, come del resto di quello dell'anno scorso, era quello di raccogliere le valutazioni dei nostri studenti del loro percorso di apprendimento della lingua italiana

In realtà, anche quest'anno, i contenuti degli interventi vanno ben al di là dell'intenzione iniziale: sono testimonianze, sono racconti di vita che, a mio parere, assumono un valore che supera di molto una semplice restituzione del lavoro svolto nelle classi.

Le loro parole ci danno delle indicazioni: le attività connesse al sapere parlare sono considerate da tutti molto importanti così come l'insegnamento delle "*cose concrete*", molti però vorrebbero scrivere correttamente e imparare la grammatica; molti vorrebbero più ore di scuola durante la settimana e che le lezioni non si concludessero con il mese di maggio.

Come l'anno scorso, i testi presentati sono conversazioni registrate e poi trascritte. Sono dunque testi che nascono da discussioni libere, che gli insegnanti hanno ricostruito, rispettando le parole degli studenti, correggendo la forma italiana il meno possibile (con buona pace della sintassi!). Gli insegnanti hanno proceduto con modalità diverse e, d'altra parte, diversi sono i livelli di conoscenza dell'italiano di chi interveniva: alcuni sanno articolare solo qualche frase, altri si esprimono con maggiore proprietà.

Tutti i nostri studenti sono consapevoli che la lingua è un potente mezzo di integrazione e di autonomia: *"se non imparo l'italiano non posso fare niente qui!", "imparare la lingua vuole dire potere andare in ospedale, in Comune, in Questura, dal dottore con i bambini, senza dovere dipendere", "è obbligatorio imparare l'italiano, per capire, per comunicare, per trovare lavoro"*.

A proposito della lingua, ci sono affermazioni, che dovrebbero fare riflettere noi, che la lingua la insegniamo, come questa di Dorothy: *"è con la testa e con il cuore che si impara una lingua"*. Ci sono considerazioni sulla lingua italiana che, forse, farebbero felici i linguisti: *"l'italiano è come una canzone", "la musica di questa lingua è entrata nelle mie orecchie", "l'italiano è una lingua che canta: per me bisogna essere felici per parlare questa lingua. Infatti, quando non sto bene, non riesco a parlarla, ma, quando sto bene, posso parlarla come un italiano", "l'italiano ha tante vocali in una parola: quando dico uova, mi sento la parola girare in bocca, sulla lingua"*

Imparare la lingua, venire a scuola per molti di loro è: *"ritornare a uscire e a vivere" "stare a casa, è non fare niente,*

venire a scuola è attività, è sapere tante cose. E'importante uscire da casa", molti sottolineano la differenza tra il prima e il dopo essere stati a scuola: "adesso sono più serena", "mi sento meno isolato meno straniero, meno escluso", "prima ero senza parole, non sapevo cosa dire", "tutto è diventato più facile".

In particolare, sono significative le testimonianze delle donne. Dal Senegal, al Marocco, dalla Nigeria alla Cina, dall'America Latina all'Ucraina, le donne ci dicono che la scuola è un modo per uscire dall'isolamento: *" mi sono sentita molto sola in casa tutto il tempo, non ero abituata ...nei primi tempi spesso piangevo", "a casa sono sola", "prima ero sempre a casa e non capivo niente", "io sono felice, quando vengo a scuola. Quando sto a casa, sono sempre sola, pulisco la casa e dormo", per conquistare autonomia: "la scuola è indipendenza, è importante per me, per potere fare da sola", "devo sapere parlare con le maestre dei miei figli", "voglio fare da sola, senza dovere dipendere. In genere, fa tutto mio marito, parla lui...a scuola devo parlare solo io". Una di loro dice: "io vado solo a casa e a scuola e dalla scuola a casa, ma mi piace di più la scuola che la casa!", un'altra: "qui ho amiche da tutto il mondo".*

Nelle classi della nostra scuola sono presenti persone provenienti da tanti paesi, portatori di tante culture; le parole dei nostri studenti sottolineano come la scuola ne abbia favorito l'incontro e lo scambio: *"siamo tutti stranieri, siamo tutti uguali", " è come un meeting internazionale delle Nazioni Unite", "è bello perchè puoi conoscere altre culture e altri modi di vita", "qui c'è un mondo da scoprire, è l'occasione di integrarsi", "questa scuola mi aiuta a rispettare di più tutti".*

Tutti, come l'anno scorso, rimandano un'immagine positiva della scuola e degli insegnanti: *" qui si impara per forza!", " i maestri sono buone persone, conoscono il rispetto per gli altri, non badano che noi siamo stranieri, ci aiutano tantissimo: questa scuola è una meraviglia!"* e molti sottolineano la differenza tra il "dentro" (la scuola) e il "fuori" (la strada, il lavoro): *"qui sono tranquillo, fuori un po' meno", " fuori non sono gentili se chiedi ad un italiano un'informazione, ti risponde: non lo so", "imparo poche parole fuori di qui: non ho amici italiani", "la scuola è un posto sicuro, qui mi sento protetta: fuori vedo tanta gente e ho paura, qui mi sento 'comoda', a mio agio"*

Molti raccontano esperienze di solitudine e anche di sofferenza ed esclusione: *" è come se fossi arrivato in un altro mondo", "quando sono arrivato, ero disperato; anche dopo ho provato solitudine e sofferenza...qui non sto bene", "nei negozi, sull'autobus mi guardano male, mi sembra che alcune persone hanno paura di me", "ogni volta che prendo il bus, mi sento solo...gli italiani mi guardano e preferiscono restare in piedi che sedersi vicino a me: siamo tutti persone", "non volevano farmi giocare a basket e mi chiamavano negro", " non è facile trovare amici italiani, loro non parlano volentieri con noi, gli africani non piacciono molto".*

Altri dicono: *"la gente non è razzista, ha solo paura dell'altro", "gli italiani sono gentili", "...pensano che uno di colore può solo pulire e non fare un lavoro difficile...la colpa è anche nostra, perché abbiamo dato questa impressione, quindi noi dobbiamo fare vedere quello che sappiamo fare".*

Qualcuno è preoccupato di perdere la propria identità: *"è importante imparare le abitudini italiane, ma io non posso lasciare la mia cultura",* altri sostengono che: *"bisogna lasciare indietro certi nostri modi di vivere, bisogna seguire il*

modo di vivere di dove si è" altri mediano: "per me è possibile tenere insieme la cultura italiana e senegalese: vivo come italiano e come senegalese"

Un dato che colpisce ed è presente in tanti racconti è la speranza che molti, quasi tutti, nutrono nel futuro. Questa speranza stupisce per i tempi che corrono; tutti sottolineano l'importanza del lavoro: "*se lavori, ti integri*", "*un paese è bello se c'è lavoro, brutto se non c'è*", e, nel contempo, tutti hanno ben presente la difficoltà, che per qualcuno è assoluta necessità, di trovare un lavoro: "*il mio sogno: la fine della crisi economica, così tutti potranno trovare un lavoro ed avere da mangiare*".

Tuttavia, tutti vogliono migliorare, molti hanno progetti: qualcuno di continuare di gli studi, qualcuno di aprire nuove attività qui o nei loro paesi. Tutti si aspettano un futuro migliore: "*finito questo corso, posso andare avanti e vedere le cose meglio, un futuro più chiaro e lucente*".

Infine, per continuare la tradizione inaugurata l'anno scorso, di dedicare nell'**Introduzione** un grazie agli insegnanti, lascio l'ultima parola a Keita: "*Per me la scuola è scoperta. Per me è anche un'altra cosa di cui non so dire il nome, è una cosa come quando vengo da te e ti racconto la mia giornata e la settimana. Ecco! Tu sei il mio confidente; la scuola è confidenza, perché qui, a volte, parliamo della nostra giornata, della nostra storia e qui lo possiamo fare*"

EMMA per il Coordinamento della Scuola

E' CON IL CUORE E CON LA TESTA CHE SI IMPARA UNA LINGUA

Io vengo a scuola la mattina e la sera perché nel pomeriggio lavoro al Triciclo. Nel mio paese non sono andato a scuola, ho lavorato come sarto. Mi piace questa scuola. Io capisco l'italiano, ma ho difficoltà nel parlare. E' importante sapere leggere e scrivere quando si vive in un paese. Se guadagno cinquecento euro e vado in banca a versarli sul mio conto e loro sbagliano e invece di scrivere cinquecento scrivono duecento, se so leggere mi accorgo dell'errore. Oppure quando vado con il furgone a ritirare dei mobili, devo leggere l'indirizzo per sapere dove andare.

LAMINE (Costa d'Avorio)

Mi piace venire a scuola. E' solo con il cuore e con la testa che si impara una lingua. Non esiste una lingua difficile, se vogliamo veramente impararla. E' importante venire a scuola per imparare la lingua e trovare lavoro. Io ho un

figlio di sei anni che va a scuola; devo sapere l'italiano, perché se lui ha bisogno posso aiutarlo.

DOROTHY (Nigeria)

Per me è difficile venire a scuola perché lavoro di notte e sono sempre stanco. Sono in Italia da sei anni e parlo bene. Ho problemi a leggere e scrivere. Per il mio lavoro è importante sapere leggere e scrivere, perché sono magazziniere.

TIMBILA (Burkina Faso)

INSEGNANTE: ANNA M.

HO BISOGNO DI IMPARARE L'ITALIANO

Io in Senegal non sono mai andata a scuola. Voglio imparare a leggere e a scrivere perché mi servirà a fare le domande e per l'ospedale. Ad Asti ho imparato l'italiano dai bambini con cui vivevo che andavano a scuola.

DJENABA (Senegal)

(Djenaba non ha difficoltà nel parlare perché si trova in Italia da molti anni: sarà lei che ci aiuterà nel corso della conversazione diventando spontaneamente la "facilitatrice" del gruppo)

Sono andato a scuola in Marocco per due anni, scrivevo e leggevo in arabo. Qui a scuola ho imparato qualche parola

BRAHIM (Marocco)

(Brahim parla molto poco. Alla richiesta, se fuori dalla scuola ha modo di usare l'italiano, scuote la testa e allarga le braccia con espressione sfiduciata, senza dire nulla.)

Voglio imparare l'italiano. Se non parli niente lavoro e in farmacia non mi capiscono. In Pakistan sono andato a scuola dai sei ai quindici anni. Leggo e scrivo in pakistano,

poco in inglese. Vengo a scuola perché ho chiesto a mio fratello di insegnarmi e lui mi ha detto: "vai a Bergamo a scuola!". *(Fa un esempio di una frase che ha letto sul compito del fratello e che ora capisce: "Ho bisogno di un elettricista perché non va la luce".)*

Chiede poi l'età delle maestre e, scoperto che Loredana ha 60 anni, esce con questa battuta sulle donne nel suo Paese) A sessant'anni una donna in Pakistan è già (come se fosse) morta, perché in città le donne mangiano, dormono, non fanno niente perché non è loro permesso, invece le italiane camminano, sono sempre in movimento, anche il sabato e la domenica, così vivono più a lungo.

ISRAR (Pakistan)

Mi piace l'italiano e la scuola.

NDEY-ANTA (Senegal)

Ho imparato l'italiano a scuola. E' difficile parlare italiano.

BIN (Cina)

Vengo a scuola per imparare a parlare bene e anche per scrivere, per il futuro . Nel mio Paese sono andata a scuola fino alla terza media, ma poco perché la maestra non veniva sempre: un mese sì, un mese no. Ho imparato a parlare un po' di inglese Adesso faccio la colf, ma voglio migliorare, fare la cameriera nel ristorante.

AMENZE (Nigeria)

Io nel mio Paese non sono mai andato a scuola, l'italiano è difficile da parlare. Parlo italiano con il mio nipotino.

MORY (Costa d'Avorio)

Sono andato a scuola qualche anno, leggevo e scrivevo in arabo e facevo anche un po' di matematica

MOHAMED (Marocco)

Ho bisogno di imparare l'italiano per trovare lavoro.

ALTAF (Pakistan)

(Altaf è padre di sei figli Ci mostra un elenco di parole in italiano con a fianco la traduzione nella sua lingua che gli ha

insegnato un amico. Tra queste suscita le risate del gruppo la parola "cacare", di cui tutti capiscono immediatamente il significato.)

INSEGNANTI: LOREDANA E CHIARA

P.S.:

Ci siamo seduti in circolo per facilitare il clima di conversazione e abbiamo spiegato che avremmo chiacchierato e registrato quanto detto. La conversazione anche se iniziata con difficoltà, ha favorito la creazione di un clima di gruppo in cui gli studenti si sono aiutati l'un l'altro a capire le domande e formulare le risposte, usando l'italiano.

CONVERSAZIONE SULLA SCUOLA

Josè: *Per che cosa vi serve imparare l'italiano? Cosa vi serve di più: sapere parlare, leggere o scrivere ?*

Ahmed: Tutto è importante
(tutti sono d'accordo)

Josè: *E le lezioni vanno bene per voi come le facciamo? Non è che dovete dire "sì sì, va bene", per fare piacere a noi, capito? Se c'è qualcosa che volete fare di più o qualcosa che non vi sembra utile o che è noioso, potete dirlo. Magari preferite fare più lettura o più dettato, lo potete dire. Così forse possiamo anche migliorare le lezioni.*

Abou: per me vanno bene.

Josè: *È difficile? Trovi che sia difficile l'italiano?*

Abou: È difficile, ma comunque se studi tutti i giorni....

Ahmed: Non difficile, perché io tanto tempo fa, io non ho fatto scuola mai. *(Ahmed parla con l'accento bergamasco)*

Josè: *In Egitto non hai fatto scuola mai?*

Ahmed: Sì però la scuola speciale del Corano

Josè: *In una madrasa coranica?*

Ahmed: Sì eh ...

Josè: *E' diverso, no?*

Ahmed: Non c'è A, B, C, non c'è niente, non c'è altra roba.

Josèe: *Ma come si studia nella madrassa, si legge solamente il Corano e basta?*

Ahmed: C'è un maestro e lui parla e noi dobbiamo ripetere. Bisogna imparare a memoria il Corano.

Josèe: *E si fa solo questo? Non si fa matematica, storia, geografia?*

Ahmed: Sì, qualcosa sì, ma poco.

Josèe: *E tu Diop quanti anni di scuola hai fatto?*

Diop: Io otto anni di scuola arabo-francese

Josèe: *Quindi più simile alla scuola italiana?*

Diop: Non è uguale alla scuola italiana.

Josèe: *No?*

Diop: Adesso se cambio lettere, non capisco niente . E' difficile.

(Diop si riferisce alle lettere minuscole che abbiamo appena iniziato a fare)

Josèe: *Cosa vi piace di più della scuola?*

..... Silenzio

Josèe: *niente vi piace?*

Diop: Come si chiama oggi? Lunedì? Mi piace il lunedì.

Lamine: Ma no, tu non capisci, cosa ti piace della scuola?

Diop: Mi piace scrivere e leggere

Josèe: *Ti piace di più quando scrivo alla lavagna, è più chiaro?*

Diop: Sì

Josèe: *E tra voi, in classe, vi trovate bene?*

Lamine: Sì sì mi trovo bene. *(Poi rivolgendosi a Satwinder)*

E tu capo, ti trovi bene in classe?

Satwinder: Sì

Lamine: Perché ti piace qui?

Satwinder: Per imparare, mi piace qui perché sono arrivato in questa classe, dove ho amici

Josèe: *E in India la scuola si fa in Hindi?*

Satwinder: Hindi, Punjabi e anche inglese

Josèe: *Vi è stato utile venire a scuola fino adesso, ha cambiato qualcosa , vi siete accorti che capite meglio, che potete leggere i cartelli?*

Lamine: Sì, perché io oggi sono andato all'agenzia per fare domanda di lavoro. Sono andato la settimana scorsa e mi hanno detto di prendere un appuntamento. Hanno scritto un biglietto il giorno e l'ora dell'appuntamento. A casa ho potuto leggere il biglietto per sapere quando andare. Poi oggi sono andato all'agenzia. Mi hanno dato un foglio dove ho dovuto scrivere il mio nome, cognome, che esperienza di lavoro avevo e per quanti anni. Se non sai scrivere, non ti danno lavoro.

Josèe: *Come avete saputo di questa scuola prima di venire? Chi ti ha detto della scuola?*

Satwinder: Me l'ha detto un amico

Abou: Io da un amico che già veniva a scuola qua

Josèe: *Lamine tu come l'hai saputo?*

Lamine: Prima io sono stato al Galgario (il dormitorio comunale). Io sono andato al comune , volevo venire a scuola. Loro mi hanno detto di aspettare un attimo. Se io trovavo un posto in dormitorio, potevo iscrivermi a scuola. Io sono andato a Sorisole e hanno trovato un posto per me. Poi ho fatto l'iscrizione a scuola.

Josèe: *E tu Diop?*

Diop: A me l'ha detto mio zio

Satwinder (India), **Lamine** (Costa d'Avorio), **Ahmed** (Egitto), **Diop** (Senegal), **Aboudramane** (Burkina Faso)

INSEGNANTE : JOSÉE

ADESSO SONO CONTENTO

Sono di Mogadiscio. Nel mio paese ho imparato qualche parola d'italiano nella mia famiglia, perché i miei genitori e le persone vecchie sanno ancora parlare un po' l'italiano.

Quando sono venuto in Italia, quasi un anno fa, ho pensato subito "devo imparare la lingua italiana".

Mi piacciono le parole italiane e gli italiani parlano anche con le mani. Per me la cosa più importante è capire la lingua e sapere leggere. Questa scuola è divertente, ma anche faticosa, quando il cervello è occupato dai problemi.

AHMED (Somalia)

La prima cosa che ho pensato, quando sono venuto in Italia è "devo imparare la lingua per potere lavorare". Mio fratello mi ha detto di questa scuola che per me è un po' faticosa.

La lingua italiana è bella, ma non è famosa come il francese e l'inglese. Per me la cosa più importante è proprio capire e sapere leggere.

Prima non capivo e non ero capace di parlare; adesso, sono contento, perché gli altri mi capiscono e il faccia a faccia è più facile. Quando torno in Africa, dico qualche parola in italiano e loro sono contenti.

Non mi sono fatto degli amici in questa scuola perché vengo, vado e non sto sempre qua.

SOYOBA (Burkina Faso)

Io sono in Italia da sei mesi. Ho sentito parlare italiano all'ambasciata di Tunisi. Per me l'italiano è facile, perché si legge come si scrive, però di fronte ad una parola nuova è difficile capire il significato. Per me è importante capire, leggere, ma anche parlare.

Adesso gli altri mi capiscono di più e io capisco meglio loro. Quando guardo la televisione, capisco solo qualche parola, perché parlano veloce, invece a scuola l'insegnante parla adagio e ripete.

KAIS (Tunisia)

Sono in Italia da sette mesi; nel mio paese, non ho mai sentito parlare italiano. Per me è importante capire la lingua e leggere; sono contento perché adesso capisco e mi faccio capire più di prima.

KUMAMANG (Gambia)

Io sono in Italia da otto mesi. Mi piace la lingua italiana: ha molte vocali come quella del mio paese.

SANDIP (India)

Sono in Italia da tre anni. Nel mio paese avevo sentito qualche parola di italiano da mia sorella che è venuta qui prima di me: quando lei ha detto “mamma mia!”, io ho detto “cosa vuol dire?”. Quando ha parlato di soldi, io per la prima volta ho sentito la parola euro.

L’Italiano è una lingua bella da sentire. Per me è importante, a scuola, prima capire e leggere, poi parlare; invece fuori dalla scuola, in giro, è necessario parlare bene e sapere leggere. La cosa più faticosa è scrivere.

VALENTINA ENOM (Nigeria)

Sono in Italia da tre anni ed è la prima volta che vengo a scuola: ho saputo da amici di questa scuola. Nel mio paese non avevo mai sentito parlare italiano: la vostra lingua è bella!

Per me è importante capire e sapere leggere; è faticoso leggere, ma è molto utile fuori dalla scuola. Adesso capisco di più e, quando vedo la televisione, capisco qualche parola. Sono contento perché in questa scuola ho trovato anche degli amici.

UCHE IFEANY (Nigeria)

Sono in Italia da cinque mesi: nel mio paese non avevo mai sentito parlare italiano; in Cina, i bambini imparano a scrivere le lettere dell'alfabeto europeo e dopo la scrittura cinese.

Un amico cinese, mi ha detto di questa scuola. Adesso sono contenta perché capisco e mi faccio capire. Per me è importante leggere e scrivere per potere fare i documenti in questura. Questa scuola è divertente.

YUYIAO (Cina)

INSEGNANTI: ATTILIO e SILVIA

L'ITALIANO ERA MOLTO DIFFICILE

La prima volta che ho sentito parlare italiano, ho pensato che era facile da capire, anche se non riuscivo a parlarlo. Sono arrivato due anni fa, questo è il primo corso d'italiano. Io ho studiato fino alla scuola media. Se voglio un lavoro, devo parlare la lingua.. A me piace la grammatica italiana. Adesso, va molto meglio. Io vorrei tornare al mio paese; a me piace qui, l'Italia è bella. Anche se un giorno voglio tornare a casa mia.

ABUKAR (Somalia)

Appena arrivato, sette mesi fa, io ho pensato che non capivo quasi niente, solo qualche parola simile al portoghese. Questa è una brutta sensazione; è fondamentale (*parlare la lingua del paese dove sei*), perché non si sa niente di una persona se questa persona non parla con te.

Io parlo italiano a casa mia, perché mia zia vuole che parliamo italiano Anche al mio Paese è così; là io ho studiato fino all'università, mi sono laureato in

pedagogia e ho insegnato nelle scuole elementari ai bambini piccoli.

Per stare in Italia, bisogna imparare la lingua, per avere la possibilità di lavorare e di fare amicizia. Se sei straniero e non parli bene italiano la gente non ti risponde, a volte, poi, alcuni italiani sono un po' razzisti.

A scuola, per me è importante soprattutto parlare, perché a scrivere poco a poco si impara, ma parlare è più difficile e più importante. Il libro di testo mi piace, perché le parole sono facili e anche il linguaggio lo capisco bene, non è difficile come leggere il giornale. E se facciamo i compiti per casa impariamo di più.

E' chiaro che venire a scuola mi è servito; prima non sapevo niente, adesso sono più sicuro e non sono più pauroso.

Una cosa che a me piace dell'Italia e a tanti dei miei compagni non piace è l'inverno.

PAULO (Brasile)

Per me, quando sono arrivato sette mesi fa, l'italiano era molto difficile, nel mio paese le persone parlano inglese.

Vivere in Italia senza parlare italiano non è facile, così (*frequento*) il corso da settembre. Nel mio paese, anche se non vado a scuola, posso sempre parlare l'inglese, qui, invece, se non vado a scuola, non parlo. Io studiato alla scuola araba, anche se parlo inglese

Adesso, quando qualcuno parla con me, io capisco. le parole italiane che mi sono rimaste in mente sono “mangiare” e “documento”

KUMAMANG (Gambia)

Per me l'italiano era strano, non riuscivo a capire niente. Se non parli italiano, non parli con la gente. Io lo parlo con i miei amici e al lavoro con i clienti.

Se poi hai un bambino lo devi accompagnare a scuola e devi saper parlare con le maestre. Sono in Italia da sette anni, questo è il primo corso d'italiano, ho iniziato a settembre

Nel mio paese ho studiato otto anni per diventare segretaria A me piace leggere e, anche se ho difficoltà, voglio imparare a leggere bene.

Io sono molto migliorata, adesso voglio imparare a leggere meglio Non mi piace il freddo, ma mi sono trovata bene; qui è meglio che in Africa; anche in Africa ho lavorato, ma qui è meglio, qui puoi guadagnare

UCHE (Nigeria)

Per me l'italiano è molto difficile: italiano e cinese sono totalmente diversi. In Cina ho studiato per quindici anni. A me a scuola piace soprattutto parlare, perché a casa posso leggere e scrivere anche da sola. Il libro mi piace, a casa faccio i compiti.

Io voglio restare in Italia con mio figlio: qui, piace tanto l'ambiente. La parola che mi è rimasta impressa è "gelato"

SOPHIE (Cina)

Sono qui ad imparare l'italiano, perché mi serve al lavoro. Nessuno dei miei colleghi parla inglese, neanche il mio capo e, quindi, devo imparare l'italiano per forza.

MARTIN (Liberia)

Sono arrivato in Italia cinque mesi fa. Io parlo italiano con mio cugino, poco e non benissimo. Nelle scuole del mio paese in una classe ci sono trenta o trentacinque studenti. Io ho studiato matematica.

Mi piace la parola "inverno"

WAKAS (Pakistan)

Sono qua da quattro mesi. In casa, parliamo poco italiano. Nel mio paese, ho fatto le scuole superiori, studiavo ragioneria ed economia. Prima di venire a scuola, non capivo niente, adesso un poco lo capisco.

Una parola italiana che mi piace è "famiglia".

GRACE (Ghana)

Sono in Italia da cinque mesi. Parlo italiano con mia cugina e mia nipote, la figlia di mia sorella, ma anche con i miei amici.

Adesso tutti possiamo parlare un poco d'italiano e migliorare sempre. Io ho frequentato chimica e biologia all'università.

Il libro di testo è bello, tutti i giorni lo uso, vado anche più avanti della lezione fatta in classe. Prima non capivo niente, adesso se qualcuno parla non capisco ancora tutto, ma riesco a capire qualcosa o almeno il significato di quello che dice.

Le parole italiane che mi hanno colpito sono "amore e silenzio".

TAN KAMAI (Macedonia)

Io sono qui da due anni, e questo è il mio secondo corso. Al mio paese ho frequentato sino alla scuola superiore. Io voglio studiare per diventare giornalista del telegiornale. Questo corso è andato bene, ho imparato un po' di cose, mi è servito. Al mio paese, se non hai i soldi, non puoi andare a scuola e studiare, qui sì.

Quando parlate, io capisco; è solo che, quando parlo io, penso di fare errori. A me il testo piace, io l'ho già guardato tutto. Da quando frequento questa scuola, ho imparato a capire un po' d'italiano e a leggerlo.

Qui è meglio; non è come in Africa che, ogni giorno, non c'è luce e non c'è acqua. Mi piace la parola "viaggiare" e una parola in bergamasco: pota!

VALENTINA (Nigeria)

Io sono una cuoca e una pasticceria diplomata. In Marocco, ho lavorato per sette anni in una pasticceria con un lavoro regolare. Da quando sono a scuola, ho imparato a capire un po' di italiano e a leggerlo

HANANE (Marocco)

Sono arrivato otto mesi fa. Nel mio paese ho studiato fino a sedici anni, volevo diventare insegnante. Mi piace tanto l'Italia, mi piace la vita qui, ma voglio tornare in India, dove ho un supermarket.

SANDIP (India)

INSEGNANTI: ANITA e MARCELLO

STO BENE A SCUOLA

Quando sono arrivata in Italia, non capivo e non parlavo l'italiano. Adesso mi sembra di capire di più, ma per me è difficile, non parlo ancora bene. Io capisco l'inglese e anche la lingua del mio paese.

L'italiano è difficile, io capisco tutto in classe, ma a parlare faccio fatica. Quando sono fuori dalla scuola, come nei negozi e in autobus, a volte parlo italiano.

A scuola mi piace venire, perché imparo, adesso, infatti, capisco un po' di più l'italiano. Posso parlare un po' e leggere. Adesso, io capisco le tue domande e posso rispondere, prima non le avrei capite e non avrei risposto.

L'Italia mi piace così così, perché non riesco a trovare lavoro. Non posso mangiare il gelato, perché ho problemi di stomaco, così come non posso mangiare nemmeno la pizza, invece mangio tanta frutta.

Bergamo mi piace, ma non è come nel mio paese, là c'è tanto sole qui no.

Della lingua italiana mi piace tanto la parola "ciao".

JULIET (Uganda)

Io conosco l'inglese, l'italiano è molto diverso e difficile per me, anche se adesso è meno difficile rispetto a quando sono arrivato a scuola. Io parlo italiano a casa, perché mio cognato è italiano e adesso capisco abbastanza quando parla. L'Italia mi piace così così: con alcuni giovani italiani non mi trovo molto bene, alcuni sono un po' razzisti con me. In autobus, in negozio, a volte, alcuni mi guardano male. Mi piace il tempo in Italia, perché a me piace il freddo e non il caldo. A me piace la parola "vaffa..." noi diciamo le parolacce, quando giochiamo o guardiamo una partita di calcio.

CHARLES (Nigeria)

Ho quindici anni, sono da dieci mesi in Italia. Quando sono arrivato, non conoscevo per niente l'italiano. L'italiano mi sembra ancora sempre un po' difficile, come quando sono arrivato, anche se qualcosa adesso capisco. Non parlo mai italiano fuori dalla scuola, anche perché i miei genitori lavorano, ma non lo conoscono. Non vedo mai la tv.

Con questa classe mi trovo bene; la mattina, vado alla scuola media, sto facendo la terza, i miei professori sono bravi e anche i miei compagni. Mi piacciono tutte e due le scuole! La sera sono un po' stanco.

L'Italia mi piace così così, l'Italia è molto diversa dalla Cina. Mi piace di più la Cina. Qui è difficile.

OURUI (Cina)

Ho trent'anni e sono in Italia da quattro mesi. Mi piace venire a scuola, non parlavo italiano quando sono arrivato, parlavo inglese e spagnolo. Prima l'italiano per me era molto difficile, adesso lo è meno, anche se parlo ancora poco.

Non sto lavorando e ho tempo per venire a scuola per apprendere l'italiano. Mi piace andare a scuola e stare nella biblioteca. Sto bene a scuola, con i compagni e con l'insegnante, anche se con i compagni non ci vediamo mai fuori dalla scuola.

Mi vedo solo con Issiaka, perché abitiamo insieme alla Ruah. Siamo diventati amici prima di venire a scuola; l'ho conosciuto in moschea. In Italia mi trovo bene, anche con gli italiani. Prima io stavo in Inghilterra, là ho incontrato alcune persone razziste. In Inghilterra sono più razzisti che in Italia, soprattutto i giovani.

Per adesso, qui non mi è capitato nulla, non so dopo. Il tempo dell'Italia è come quello della Grecia, mi piace il tempo qui, tranne quando piove tanto.

Mi piace il cibo italiano, la pizza è buona. Mi piace la parola "arrivederci". Per la verità, quando guardiamo la partita, diciamo "c...o!" anche "mamma mia!" Mi piacciono tutti i ragazzi italiani, ma le ragazze di più!

Ho tanti amici italiani.

SEEDY (Gambia)

Ho ventisette anni e sono del Burkina Faso. Sono andato alla Ruah e ho visto Sonia che mi ha parlato della scuola

d'italiano, (*mi ha detto*) che ci potevo andare e in quattro mesi (*avrei potuto*) parlare bene l'italiano.

Io non parlo ancora bene l'italiano, (*così*) parlo sempre francese. L'italiano come il francese è un po' difficile. La scuola va bene per imparare l'italiano, ma non solo.

Se non conosco l'italiano, non posso fare niente qui.

Mi piace l'Italia, adesso anche di più, perché capisco, meglio la lingua. Prima, tutto mi sembrava molto più difficile.

Qualche volta, in autobus, mi sembra che alcune persone hanno paura di me e questo mi dispiace. Però, non penso che solo a Bergamo è così.

Di Bergamo, la cosa che mi piace di più è la squadra di calcio della Comunità Ruah.

Mi piace Bergamo, perché c'è questa organizzazione per aiutare gli stranieri ad integrarsi. Le parole d'italiano che mi piacciono di più sono "pallone" e "ciao". Quando giochiamo a calcio, però, non diciamo le parolacce come dice Charles.

ISSIAKA (Burkina Faso)

Ho saputo della scuola d'italiano da mio fratello. Lui era già venuto in Italia e, quando sono arrivato, mi ha parlato della scuola. Io conosco la lingua francese e questo mi aiuta con l'italiano.

Vengo volentieri a scuola, mi piace l'ambiente. La scuola è molto bene organizzata e i compagni sono simpatici. Io in Italia mi trovo abbastanza bene, c'è ordine e organizzazione. Anche con le persone mi trovo bene.

Bergamo mi piace anche se l'ho vista poco. Mi piacciono la pizza, la pasta, il tiramisù.

Le parole che mi sono (*rimaste impresse*) in italiano sono "vero", "auguri", "mi dispiace", "ciao" e "ci vediamo".

Non dico le parolacce, perché le conosco pochino.

ABDELGHANI (Marocco)

INSEGNANTE: MARIA C

VENIRE A SCUOLA È RITORNARE A VIVERE.

Le prime parole che ho sentito quando sono arrivato in Italia sono state “ciao!” e “salve!”. La lingua italiana è molto difficile, per me è simile all’inglese...è molto difficile. Io non parlo mai fuori dalla scuola in italiano, con la mia famiglia parlo solo indi, ho vicini di casa italiani, ma li saluto e basta. Non ho amici italiani...mi piacerebbe.

La parola che mi piace di più è la parola “difficile”, la uso spesso per definire la lingua italiana. Mi piace anche la frase “io sto bene”.

Io sono felice, quando vengo a scuola, perché imparo molto e questo mi serve per cercare lavoro, anche se, adesso, in Italia è difficile trovare lavoro: c’è la crisi e questo è molto triste.

Qui a scuola le insegnanti sono brave, perché, se non capiamo, ripetono sempre. La scuola per me è parlare e scrivere; a me piace molto quando scriviamo.

La scuola per me è difficile, ma bella; è bello anche avere compagni di diversa nazionalità.

A me non piace che la scuola chiuda per tre mesi; in India la scuola chiude solo per un mese. Se io non vengo a

scuola, non parlo italiano, perché, nel tempo libero, vado in giro solo con i miei amici indiani.

La cosa che mi piace dell'Italia è la cucina e gli italiani, perché sono molto gentili.

La cosa che non mi piace dell'Italia è che non c'è lavoro.

Io sono felice di venire a scuola, l'ho consigliata anche ad un mio amico, ma poi non è più venuto, perché per lui era troppo difficile, così ha rinunciato.

DEV (India)

Le prime parole che ho sentito quando sono arrivato in Italia sono state "ciao, come stai?"

Noi cinesi parliamo in un modo, gli italiani in un altro...per noi cinesi è molto difficile, perché la nostra lingua è molto diversa. All'inizio, capivo poco l'italiano, molti parlavano veloce; adesso, invece, se un italiano parla piano, io capisco.

Io parlo poco l'italiano fuori dalla scuola. Parlo con i clienti del ristorante dove lavoro. Chiedo ai clienti se è piaciuto il cibo e spiego gli ingredienti dei piatti.

Io non ho amici o vicini di casa italiani, mi piacerebbe averne di gentili, per potere fare amicizia.

Della scuola mi piace l'insegnante, perché parla tanto, per noi è importante. A me piace perché, quando vengo a scuola, posso parlare italiano con l'insegnante e i compagni, a casa, invece, non posso parlare italiano perché sono sola.

Io non vado molto fuori casa, sono andata una sola volta in montagna a camminare con i miei amici cinesi.

Dell'Italia mi piace il tempo, qui non è umido come a Shanghai.

Invece, dell'Italia non mi piace, quando incontro italiani, che non sono gentili. Ho incontrato italiani che mi hanno detto: "...ah tu sei cinese! non parli italiano, vai via!"

LEI (Cina)

Le prime parole che ho imparato in italiano è stata: "buon giorno, come stai?"

Io parlo italiano con mio marito, che lo parla molto bene. Lui, quando arrivo a casa da scuola, mi chiede cosa ho fatto e io gli racconto, ma, di solito, parlo con mio marito in wolof, la mia lingua.

Io parlo italiano anche con i vicini di casa, ma poco...gli dico "Buongiorno, come stai?", rispondo anche "Bene, bene". Loro mi chiedono se sono andata a scuola e io rispondo di sì. Poi, entro in casa e non parlo più l'italiano. I miei vicini di casa sono molto anziani e quindi non vado mai a casa loro, non ho fatto molta amicizia..

Questa scuola mi piace, perché le maestre sono molto brave e pazienti; prima ero sempre a casa e non capivo niente, adesso piano, piano inizio a capire meglio e a parlare.

Quando sono arrivata la prima volta a Bergamo, sono andata al comune, lì mi hanno dato un foglio e non sapevo compilarlo. La scorsa settimana, sono ritornata al comune, mi hanno dato un altro foglio da compilare e, questa volta, sono riuscita a compilarlo. Questo è molto

bello; anche la signora del comune mi ha chiesto se ero andata a scuola e mi ha fatto i complimenti.

Io sono felice quando vengo a scuola, perchè incontro molte persone. Quando sto a casa, sono sempre da sola, pulisco la casa e dormo; alcune volte, vado al parco con una mia amica senegalese. La scuola per me è "buona", perché noi stranieri, che non parliamo l'italiano, possiamo impararlo qui. Una sola cosa non mi piace della scuola, non mi piace che finisce a maggio. Io vorrei venire anche dopo, perché a casa sono da sola, non faccio niente e non parlo l'italiano.

Le parole che preferisco in italiano sono quelle che dicono i camerieri al ristorante: "Buongiorno che cosa desidera? Dove vuole sedersi?". Mi piacciono perché sono parole cortesi, sono ospitali... a me piace andare al ristorante italiano, mi piace molto la pizza. Mi piacciono anche le parole che si usano dal dottore e in ospedale.

Dell'Italia mi piacciono i medici, perché ti curano bene; la neve, perché è bellissima, ma non mi piace la multa, perché ieri, ho preso la multa, perché mi sono dimenticata di timbrare il biglietto.

Ho imparato tanto qui a scuola, per questo ho detto ad una mia amica di iscriversi, lei è in Italia da due anni e non parla italiano, così non capisce niente.

NGOME (Senegal)

La prima parola che ho imparato ad usare in italiano è stata: "ciao, come stai?"

Io parlo poco in italiano, lo parlo solo con mio fratello, che è in Italia da molti anni; a volte, lui mi aiuta e mi corregge mentre parlo.

A me piace tutto della scuola, ma non mi piace che tra poco finirà.

Io abito a Spirano, lontano da Bergamo, e lì non esco molto spesso, sto a casa a guardare la televisione e dormire. In Ghana invece uscivo molto. Venire a scuola per me è ritornare ad uscire e a vivere.

Dell'Italia mi piace la cucina, mentre non mi piace (*che sia*) così difficile avere i documenti.

JOSEPH (Ghana)

INSEGNANTE: PATRIZIA R.

A SCUOLA, HO FATTO AMICIZIA

Mio fratello ha fatto prima la scuola qui; adesso lui parla bene l'italiano. Prima per me era difficile, adesso no, adesso io posso parlare italiano con mio fratello e con la mia famiglia. Adesso io capisco mio fratello, solo Satish non parla italiano.

A me dell'Italia la cosa che piace di più è la scuola, perché io qua leggo l'italiano e ho molti amici. Tutti sono amici. I compagni sono tutti bravi. Faridah è sempre stanca e arriva tardi e anche Papa Dieng. Satish qui è bravo e a casa no. Papa Abdou parla italiano bene. In Italia è diverso il tempo, perché in India fa cinque mesi caldo e cinque mesi freddo e allora un po' nevicava anche lì.

SANDEEP (India)

Non sapevo che in India nevicava, in Bangladesh fa quattro mesi caldo, sei mesi freddo e due mesi pioggia. Io qui parlo italiano anche con mio marito e fuori al supermercato. Prima della scuola io non capivo, adesso

parlo e capisco. Per ora io non cerco lavoro, solo mio marito lavora; poi dipende.

A scuola, ho fatto amicizia con Ruma, ma non ci vediamo fuori, perché lei abita lontano.

TAHMINA (Bangladesh)

Prima conoscevo solo le parole 'acqua' e 'buongiorno'. Io parlo poco italiano, ma a scuola le maestre sono simpatiche e brave. Fuori vado poco, sto sempre a casa perché ho il bimbo piccolo che dice sempre: "mamma, mamma!"

In Cina è tutto diverso: la mattina qua bevo caffè, in Cina bevo tè e il cinese si parla in modo diverso. In Italia si scrive in avanti (*da sinistra a destra*), il cinese no.

Differente è anche il mangiare, adesso per me è uguale, ma prima volevo mangiare solo cinese, ora mangio italiano: gli spaghetti e la pizza.

Bergamo mi piace e mi piace città alta e la chiesa e poi mi piacciono la Sicilia, Catania, Roma e Firenze.

XIAOJU (Cina)

Mia sorella mi ha parlato della scuola. Lei è qui da dodici anni. Per me non è difficile la lingua italiana, perché l'italiano e il francese sono un po' uguali.

Ora parlo italiano anche a casa e anche con la squadra di calcio, perché i ragazzi non parlano tutti francese: vengono dal Ghana, dalla Nigeria, dalla Guinea, dalla

Costa d'Avorio, dal Burkina e poi ci sono anche due italiani.

Qui è difficile trovare lavoro, ma non solo in Italia, è tutto il mondo così, perché io ho amici in Francia e in Grecia e dappertutto c'è lo stesso problema.

La differenza più grande tra l'Italia e il mio paese è il tempo, perché in Africa non fa freddo e non c'è la neve. E poi la libertà perché in Senegal, quando sei straniero, quando non hai documenti, la polizia non ti ferma e non ti controlla: quando tu sei straniero in Senegal ti senti come un senegalese.

Molta gente è in carcere qui, per questo ed è difficile questa situazione. Quando vieni qui per aiutare la tua famiglia e non fai un brutto lavoro e la polizia ti ferma e ti mette in carcere, la famiglia non mangia e non c'è più niente. Però per me gli italiani sono più buoni, perché in Francia, quando non hai documenti, non puoi restare.

Per me è importante, quando sei in un paese, imparare bene la lingua, perché io, prima di venire qui a scuola, non capivo niente, ma ora va meglio.

Io a scuola ho fatto amicizia con Ousmane, l'ho conosciuto qua e ora lui viene a casa mia e parliamo e ci piace il calcio, giochiamo insieme martedì e giovedì e il sabato c'è la partita. Sandeep è calmo e intelligente, Tahmina è una brava ragazza e viene sempre a scuola e anche Ruma. Xiaoju è brava perché è cinese e italiano è difficile per lei, però lei prova a imparare l'italiano. Fatou è simpatica e brava.

Ho conosciuto a scuola anche Modou che non vuole venire più, perché per lui è più importante avere soldi.

Io parlo sempre con lui e dico: è bene cercare soldi e ma è anche bene imparare la lingua.

Di Bergamo ho visto poco, perché vado solo a casa, a scuola e all'allenamento, ma sono stato a Bolzano e mi piace Venezia . Poi dell'Italia a me piacciono i programmi della televisione: Striscia, Amici e Chiambretti.

PAPA ABDOU (Senegal)

A casa parlo italiano, perché abito in comunità quindi uso sempre l'italiano. Prima avevo problemi, adesso parlo poco poco, ma parlo. Non conosco molto Bergamo: io vado solo a casa e a scuola, e dalla scuola vado a casa, ma mi piace più la scuola della casa!

FARIDAH (Uganda)

Mio marito mi ha parlato della scuola. Per me ora non è difficile l'italiano. Prima era difficile. Ora vado al mercato e vado a Milano... adesso non c'è problema. Vado da sola a Milano senza mio marito e senza paura. Mi piace la scuola: quando parlo italiano bene, trovo lavoro, però io sono senegalese e rimango senegalese. In Senegal è diverso: non c'è neve e fa caldo e c'è il mare.. In Italia mi piace Milano e Piazza Duomo, l'Orlo Center e alla televisione 'Ciao Darwin'.

A scuola ho fatto amicizia con Faridah e parliamo un po' insieme. In italiano mi piace la frase: "ti voglio bene". La dico a Faridah , a tutti, anche a te!

FATOU (Senegal)

INSEGNANTE: CONCETTA

SIAMO TUTTI STRANIERI, SIAMO TUTTI UGUALI

La prima volta che ho sentito parlare italiano, ho pensato che fosse una lingua molto veloce. Io non ho amici italiani, mio marito non è italiano, è belga e, quindi, fuori dalla scuola, parlo solo francese. E' stata un'amica che mi ha parlato della scuola.

Per me, la scuola significa integrazione tra i cittadini italiani e i cittadini stranieri; mi fa sentire molto bene in Italia. E, poi, mi piace tanto la macchina del caffè, manca solo il distributore dell'acqua!

Fuori di qui, non c'è il tempo; se non parli la lingua italiana fuori è difficile avere un contatto con un italiano. Qui alla scuola è più facile, anche se non parli italiano bene. Per esempio, se io voglio prendere un caffè al bar, se non parlo italiano è molto difficile...dico "buongiorno" e poi sto zitta, perché non so cosa dire. Per me, la prima volta che sono venuta in Italia, è stato molto difficile ...non sapevo come comprare le sigarette...non sapevo come dire, sono andata dal tabaccaio e ho detto "buongiorno", poi ho mimato il gesto di fumare.

Ho già detto ad un'amica di venire anche lei. Perché, se vieni qui, poi, è più facile cercare lavoro e comunicare con gli italiani. Per integrarsi in Italia, è necessario imparare la lingua.

ISABEL (Senegal)

Quando sono venuto in Italia e ho sentito la lingua italiana ho pensato che fosse molto difficile, ma adesso va meglio.

Io parlo in casa con mio cognato; mia sorella è sposata con un italiano. E' stata proprio lei a dirmi di questa scuola

HARMINDER (India)

Io ho pensato che l'italiano non fosse molto difficile, perché è simile al francese, un po' lo capivo già. Della scuola, mi piace l'insegnante, perché insegna bene ed è paziente.

Questa scuola è incredibile, nel senso positivo!

ISMAIL (Marocco)

Io già capivo un po' l'italiano prima di arrivare, perché l'avevo studiato in Africa con mia moglie che è italiana. Trovo tuttavia ancora faticoso parlarlo, è un po' difficile.

La prima volta che ho sentito parlare italiano, è stato strano, perché mi sembravano tante parole tutte unite, non riuscivo a capire quando finiva una parola ed iniziava un'altra.

Con mia moglie parlo francese, perché a lei piace, con la sua famiglia invece parlo italiano. E' stata mia moglie a farmi conoscere questa scuola; lei ha degli amici che lavorano al Celim e lì le hanno dato il volantino della scuola della Ruah.

Io ho amici italiani, anche se sono gli amici di mia moglie. A me piace andare a scuola ad apprendere un'altra lingua: io ho già (*frequentato*) un corso di portoghese, quando abitavo in Angola. Così, per me non è stato strano iscrivermi a questa scuola. A me piace avere compagni di diversa nazionalità, perché stiamo insieme e ci conosciamo meglio; questo è buono. Qui c'è tutto il mondo, è come un incontro internazionale e questo è molto bello.

Per me bisognerebbe venire a scuola tutti i giorni, come quando andavo all'Università in Togo.

Mi piace tanto anche l'insegnante: è molto brava e molto gentile. Mi piacciono molto i cartelloni che sono in corridoio, dove ci sono scritte in tante lingue ed immagini e parole che raccontano delle culture dei diversi paesi. Mi piacciono anche i bagni della scuola, sono puliti

Qui a scuola sono tranquillo, fuori un po' meno. Per me fuori è un po' strano perché le persone non salutano. Vanno tutti molto veloci. Per me, che sono africano, è molto importante il saluto. Qui a scuola, invece, ci salutiamo sempre, ci abbracciamo, ci chiamiamo amico.

Io, adesso, sono un po' più tranquillo, ma, la prima volta che sono venuto in Italia, sono arrivato all'aeroporto di Roma e capivo poco l'italiano. Il poliziotto mi ha guardato il visto sul passaporto e mi ha detto di spostarmi dalla fila e di andare in un altro ufficio. Io non capivo il problema. Lui voleva controllare che la firma dell'ambasciatore italiano in Angola fosse vera...per me questo è stato strano, perché l'ambasciatore negli altri paesi è come il presidente...non capivo. Poi mi ha detto in malo modo "...vai, vai, tieni, tieni..vai, vai straniero!". Per me è stato strano.

KWESI (Togo)

Ho ascoltato la lingua italiana per la prima volta in Bolivia, perché mio marito, che è italiano, la parlava con un suo amico; per me è una lingua facile, perché è simile allo spagnolo. E' facile capirla, ma parlarla un po' meno.

Io parlo italiano con la famiglia di mio marito, con mio marito, invece, parlo spagnolo.

Io ho amici italiani, sono proprio mie amici, non amici di mio marito.

Prima, io avevo paura a venire a scuola, perché non conoscevo nessuno, non sapevo come sarebbe stata. Cercavo di immaginarmi l'insegnante e mi chiedevo se sarebbe stata buona o severa.

Mio marito mi riprendeva e mi diceva: "tu vai a scuola, punto e basta!".

I primi giorni, mi guardavo in giro e cercavo di parlare un poco con i miei nuovi compagni di classe, cercavo di

conoscerli e di fare amicizia. Poi, poco alla volta, li ho conosciuti bene tutti. Anche la professoressa mi piace; adesso, mi piace tutto della scuola...venire, parlare perché adesso ho amiche di tutto il mondo.

Questo mi piace è bellissimo!

La scuola è un posto sicuro, qui mi sento protetta. Fuori vedo tanta gente e ho paura...qui mi sento "comoda", a mio agio.. conosco tutti e parlo con tutti.

VIVIANA (Bolivia)

Io sono arrivato in Italia sei anni fa e ho lavorato per due anni e mezzo solo con miei connazionali e parlavo solo la mia lingua. Per me è stato pesante.

Adesso che studio la lingua italiana, per me è difficile mi sembra che la testa non mi funzioni! Io adesso lavoro come badante per quattro ore al giorno, ma la persona anziana, che assisto, parla poco e imparo poche parole nuove fuori di qui.

Io non parlo italiano fuori dalla scuola, mia moglie lo parla bene, lei ha sempre lavorato con gli italiani, ma insieme parliamo solo ucraino. Le mie figlie mi prendono in giro perché, a cinquant'anni, vado ancora a scuola ...ma se non ci fosse la scuola, non parlerei mai italiano.

VOLODIMIR (Ucraina)

Sono senegalese, vengo a scuola per imparare l'italiano e trovare lavoro, ho conosciuto questa scuola in Questura. Io abito lontano dalla scuola e faccio fatica a pagare il biglietto del pullman e del treno, spendo sei euro al giorno. Mi piacerebbe che la scuola fosse più vicina a casa mia; però, io verrei anche di più, perché per me si viene a scuola troppo poco, servirebbero più ore. Bisognerebbe venire dal lunedì al venerdì, almeno due ore ogni giorno.

La nostra scuola è molto interessante, perché vengono molte persone di diversi paesi, è come un meeting internazionale delle Nazioni Unite. E' bello perché puoi conoscere altre culture e altri modi di vita.

Qui tutti sono stranieri, e devono parlare italiano per comunicare è un vantaggio. Avere compagni di classe che non parlano la tua stessa lingua ti permette di imparare meglio l'italiano.

A scuola siamo tutti stranieri, siamo tutti uguali; fuori incontri tante persone razziste. fuori non sono gentili, se chiedi ad un italiano un'informazione, ti risponde "non lo so".

Qui mi piace perché imparo a fare il curriculum e a parlare meglio per cercare lavoro; (*infatti*) quando vado a cercare lavoro all'agenzia, mi chiedono se (*frequento*) la scuola d'italiano.

Come si dice quando si aiuta un altro? Ecco, per me questa scuola è generosa, perché con soli €20 puoi frequentare la scuola e avere anche il materiale didattico. Nel mio paese questo non è possibile, perché la scuola costa molto.

Io consiglierei ad un mio amico di venire qui, perché la lingua è il primo fattore d'integrazione.

DOUOU BASSE (Senegal)

Per me l'italiano è una lingua molto difficile, è solo tre mesi che sono in Italia.

LIUBOV (Ucraina)

INSEGNANTE: GIOVANNA S.

STUDIO L'ITALIANO PER POTERE LAVORARE

Ho deciso di iscrivermi alla scuola quando ho sentito mio padre parlare bene in italiano, mentre io non capivo niente.

Ora che comincio a parlare un po', posso dire che la lingua mi piace e parlo meglio quando chiedo informazioni, quando vado al supermercato e faccio gli acquisti, quando parlo di calcio o di scuola con gli amici italiani e con quelli della mia classe e anche quando cerco lavoro. Adesso poi, quando riesco a scrivere, sono molto contento.

La cosa che non mi piace della scuola è quando alcuni alunni arrivano in ritardo.

Io vorrei anche imparare la lingua inglese.

Vorrei proporre di fare qualche gita, magari in città alta, con il maestro e gli amici per parlare italiano, anche fuori dalla scuola.

Il mio sogno in Italia è quello di avere una fabbrica di vestiti; poi di tornare nel mio paese, di comprare una bella casa per me e costruire anche lì uno stabilimento con macchine per fare i vestiti.

KOUASSI GETHEME (Costa d'Avorio)

Ho deciso di studiare per capire e scrivere l'italiano; parlando io il francese, ero convinta che fosse una lingua facile, invece ci sono tante regole e verbi difficili.

Sono a scuola da un mese e capisco abbastanza bene, ma faccio fatica a scrivere. Per me è importante scrivere, ma anche parlare, perchè voglio essere autonoma in questo paese dove si parla una lingua diversa dalla mia.

Adesso, sono contenta, perché ho un lavoro che mi piace, una casa che mi piace e degli amici veri.

Mi piacerebbe che a scuola si parlasse anche di storia e vorrei che le lezioni durassero di più: per esempio dalle 8.45 a mezzogiorno. Sarebbe bello anche avere un insegnante in più.

A scuola, mi trovo molto bene con gli amici e il maestro che ci coinvolge molto. In Italia ho trovato tanti amici con i quali parliamo della mia famiglia, del lavoro, della scuola e anche del nostro futuro.

Il mio sogno è quello di avere un buon lavoro, una casa ed essere felice un giorno con la mia famiglia, soprattutto vorrei che la mia mamma fosse vicino a me.

Vorrei studiare e diventare un'infermiera per poter aiutare i bambini malati del mio paese.

Se, un giorno, questo sogno si realizzerà, allora sarò davvero molto felice.

YODA (Burkina Faso)

Ho deciso di studiare l'italiano per poter lavorare, ma anche per mia cultura personale.

Studio da due mesi e adesso comincio a capire di più e finalmente posso parlare anche con gli italiani. La città di Bergamo è molto bella, il tempo è bello e gli amici sono simpatici.

A scuola mi piace molto parlare con il maestro e gli amici della classe, con loro parlo della famiglia, dello sport, della musica e della cultura. Vorrei che la scuola durasse di più. Adesso che parlo un po', posso fare la spesa da sola e andare in farmacia a comprare le medicine. Adesso, posso anche cercare il lavoro.

Il mio sogno è quello di poter trovare lavoro, comprare una macchina, una casa e trovare molti amici per parlare italiano con loro. Vorrei anche che il mio paese diventasse importante come l'Italia.

POONAM (India)

Mi sono iscritto al corso di italiano, per parlare con gli italiani, per poter scrivere una lettera ad un amico e per conoscere tante cose.

Se voglio vivere in Italia, è importante parlare la lingua ed anche saperla scrivere, adesso mi sento un po' più sicuro anche se devo imparare ancora molto. Mi piace fare il dettato, vorrei fare storia e geografia, i verbi e la grammatica mi piacciono di meno.

Io voglio imparare l'italiano per poter parlare quando gioco al pallone e per tenere la contabilità se trovo lavoro. Cerco di parlare in italiano anche fuori dalla scuola, quando cerco lavoro e con i miei amici, ma loro preferiscono parlare nella nostra lingua africana.

Il mio sogno è quello di trovare un buon lavoro, oppure trovare una squadra, dove poter giocare al pallone, per potere vivere qui.

Nel mio paese vorrei potere comprare una macchina, costruire una casa e aprire un negozio, per poter vivere meglio.

LACINE (Costa d'Avorio)

Ho deciso di studiare l'italiano, perché conoscerlo è molto importante per la mia vita quotidiana, poter parlare con le persone e per lavorare. Frequento da due settimane; io ero convinto che la scuola fosse tutti i giorni e con più ore.

E' importante la lingua parlata per andare in giro in Italia, anche per visitare i luoghi turistici, ma anche quella scritta per poter trovare un lavoro, per compilare i moduli in comune, in posta o alla questura.

Sono appena arrivato e non posso dire come andrà, per ora, sono contento dei compagni e del maestro, che ci fa

parlare di cose concrete, del lavoro, del mangiare, del vestirsi, dello sport, delle tradizioni e dei costumi nei nostri diversi paesi.

Vorrei poter parlare di più senza vergogna, ma per ora faccio fatica ad esprimermi.

Mi piacerebbe anche sapere la storia dell'Italia.

Il mio sogno è quello di finire la scuola di O.S.S. e trovare un lavoro in una casa di riposo per assistere gli ospiti e affezionarmi a loro.

Il mio obiettivo è quello di trovare un buon lavoro per aiutare mio figlio, che è rimasto nel mio paese, è sposato e ha bisogno di una macchina, perché il suo lavoro è pesante.

JORGE PASCUAL (Ecuador)

Ho deciso di studiare l'italiano perché mi serve per farmi capire e capire gli altri. Lo studio da sei mesi e adesso capisco quello che le persone mi vogliono dire.

In classe parliamo molto e, quando torno a casa, con gli amici parliamo ancora del corso e delle nostre esperienze in Italia e del nostro futuro. Un mio amico mi ha parlato molto del suo lavoro di saldatore.

Io proporrei di avere più tempo per leggere a scuola.

Il mio sogno è quello di realizzare ciò che amo, e chiedo a Dio che mi aiuti a trovare un buon lavoro e una brava donna.

OMAR (Marocco)

Mi sono iscritto al corso d'italiano per poter imparare a cercare lavoro, per scrivere una domanda e farmi capire. Prima non capivo niente e, adesso, dopo cinque mesi, comincio a capire come fare le spese nei negozi, anche se faccio ancora molta fatica. E' molto importante scrivere e parlare in italiano, perché io vivo qui e devo arrangiarmi dal solo. Con i compagni, dopo la scuola, parliamo del corso di italiano, ma anche di sport.

Mi piacerebbe imparare anche la lingua inglese.

Il mio sogno è quello di trovare un buon lavoro, per aiutare la mia famiglia.

HAMZA (Algeria)

Mi sono iscritta al corso di italiano alla Ruah, perché adesso vivo in Italia e mi serve per andare da sola in comune, in questura; per cercare lavoro ed anche per parlare agli italiani di come si vive in Cina.

Io studio da tre mesi, adesso è un po' più facile, ma è ancora difficile capire tutto.

Ora, però, posso fare la spesa da sola e chiedere informazioni. Per me è più importante la lingua parlata, perché per il mio lavoro serve solo quella; poi, se so parlare, so anche leggere, la lingua scritta mi interessa di meno.

Vorrei che la scuola durasse di più e che si scrivesse molto alla lavagna, per copiare e parlare un po' di meno.

Non ho ancora amici in classe, parlo solo con i compagni cinesi, del lavoro, del tempo, della famiglia, dei vestiti e di come sono i nostri maestri.

Il mio sogno in Italia è quello di comprare una casa con mio marito, avere dei figli e vivere felici con molti amici. L'altro sogno è quello di tornare nel mio paese per vedere i miei genitori.

YAN (Cina)

Mi sono iscritta al corso di italiano per poter trovare un lavoro in Italia.

Adesso mi pare di capire di più; io vorrei prima di tutto poter parlare e capire e, solo dopo, scrivere.

Vorrei poter avere più ore a scuola, per studiare di più.

A scuola, ho trovato un'amica cinese, ma non ho altri amici con cui parlare.

Il mio sogno è quello di poter aprire un negozio e gestirlo da sola con la mia famiglia.

LIMIN (Cina)

Mi sono iscritto al corso della Ruah per poter trovare un lavoro e per fare la spesa da solo. Sono molto contento che il corso per me sia gratuito, perché, senza un lavoro, non avrei potuto studiare.

Dopo tre mesi, mi sembra che la lingua sia più comprensibile anche se è ancora molto difficile. Io credo sia più importante la lingua parlata, perché serve per parlare con gli amici e per lavorare. Mi piace molto la scuola, il problema più grosso è che è molto distante da casa mia.

Io parlo molto poco e non ho amici a scuola, anche se mi trovo bene con tutti e vorrei continuare a studiare con loro e il maestro.

Il mio sogno è quello di vivere lieto e felice in Italia, anche se ho molta nostalgia per il mio paese, dove vivono molti parenti e amici.

MOHAMMED (Marocco)

Mi sono iscritta al corso della Ruah perché mi è stata segnalata da alcuni amici ucraini. Mi serve imparare l'italiano per poter trovare un lavoro, per parlare con gli amici e vivere meglio in Italia. Lo studio da tre mesi e ora mi sento più sicura, quando esco a fare la spesa, quando parlo con gli amici e quando devo compilare i moduli negli uffici. Voglio imparare a scrivere, mi piace la grammatica e fare molti esercizi.

Mi piacerebbe poter andare insieme al maestro e ai compagni a passeggio per parlare e conoscerci meglio.

Mi trovo bene con tutti, ma non ho ancora trovato amici a scuola, però tutti sono simpatici e, quando abbiamo un po' di tempo libero, parliamo di scuola, della famiglia e della vita in Italia.

Vorrei imparare un po' di geografia a scuola per sapere di più della cultura dei paesi dei miei compagni.

Il mio sogno è quello di fare l'università in Italia, per fare poi la giornalista e viaggiare per il mondo.

KSENYA (Ucraina)

INSEGNANTE: GIANNI

SONO QUI PER IMPARARE

Mi sono iscritto alla scuola per riuscire a parlare in italiano o almeno capire di più, anche se la prima volta che ho sentito parlare in italiano mi sono detto: non lo imparerò mai! La lingua è difficile, ma almeno adesso riesco un po' a parlare. Per me è importante imparare, così posso parlare con tante persone, nei negozi, al supermercato, soprattutto posso parlare con la mia fidanzata italiana. In Senegal ho studiato dai sei ai diciotto anni ed ho imparato soprattutto inglese, francese e spagnolo. Questa è una scuola d'italiano, quindi con una materia principale: l'italiano, al quale il nostro insegnante abbina educazione civica e comportamento. Il mio grande sogno è trovare un buon lavoro, così da comprare una bella casa ed una bella macchina.

ABDOULAYE (Senegal)

Mi sono iscritto alla scuola della Ruah, perché volevo studiare la lingua italiana; anche se fuori dalla scuola non parlo italiano perché non ho amici italiani e con gli amici del mio paese parliamo la nostra lingua.

In Costa d'Avorio ho studiato per tanto tempo, da sette anni fino a ventiquattro, gli ultimi quattro ho frequentato la facoltà di giurisprudenza all'Università, poi ho lasciato per venire in Italia. Questa scuola mi piace perché insegna l'italiano e, senza sapere la lingua, in Italia non posso fare niente.

Spero d'imparare bene, di trovare un buon lavoro e potermi permettere una bella casa.

HAMOADUO (Costa d'Avorio)

Sono venuto qui per imparare, studiare e migliorare il mio italiano. Quando lavoravo, non riuscivo a comunicare con i compagni di lavoro; studiando l'italiano, quando troverò un nuovo lavoro, per me sarà più facile comunicare. Con gli amici parlo la nostra lingua madre, ma quando vado al bar o al supermercato parlo italiano.

Non è facile trovare amici italiani, loro non parlano volentieri con noi, gli africani non piacciono molto.

Per me è molto importante parlare anche se, quando vedo le partite al bar e commento le azioni delle squadre italiane (sono tifoso della Juventus) o della nazionale italiana, mi dicono che non posso parlare perché non sono italiano.

La lingua italiana non è facile, mi piace comunque conoscerla per parlare e seguire la televisione: però è dura!

Questa scuola è diversa da quella che ho frequentato al mio paese; io parlo francese perché è la mia lingua, per imparare l'italiano devo venire a scuola.

Ho frequentato la scuola solo per pochi anni, perché, quando è morto mio papà, ho dovuto iniziare a lavorare per aiutare la famiglia. Avevo un buon lavoro, ma purtroppo la situazione politica era impossibile; così ho deciso di scappare e cercare fortuna in Italia, dove sono arrivato nel 2002. Grazie a Dio adesso sono sereno e felice, la mia vita è cambiata e vivo meglio che al mio paese..

Quello che imparo qui è importantissimo perché fuori mi sento meno isolato. Sono molto contento di stare in questa classe; dovete avere molta pazienza perché veniamo da tanti paesi, non è come avere alunni di una sola nazione.

Quando sbaglio mi arrabbio con me stesso, sto male; ma non resto male se vengo corretto: sono qui per imparare. Il mio sogno è la fine della crisi economica, così tutti potranno trovare un lavoro ed avere da mangiare.

MAMADOU
(Costa d'Avorio)

Quando mi sono iscritto mi aspettavo più allievi e più ore di scuola. All'inizio, mi sono sentito un po' strano anche se, avendo studiato in Egitto inglese e francese, mi sono subito adattato, perché riuscivo a comprendere alcune parole. Adesso che conosco un po' la lingua italiana, mi sento meno straniero, meno escluso, riesco a seguire il

telegiornale e altre trasmissioni, perché la musica della lingua è entrata nelle mie orecchie.

Sul lavoro io parlo italiano, perché in pizzeria con i clienti e colleghi devo parlare italiano; in casa parlo la mia lingua madre. Per questo per me è più importante scrivere e saper leggere.

In Egitto ho studiato fino a ventitré anni, quando mi sono laureato in agraria; c'è molta differenza tra questa scuola e quella che ho frequentato. Là si studiavano molte materie, questa è una scuola per imparare l'italiano, ed io ho tanto bisogno d'imparare i verbi.

In questi mesi ho imparato tante cose, anche se purtroppo a casa non ho tempo per studiare; facendo il pizzaiolo l'orario di lavoro è molto pesante. A scuola mi trovo bene, non mi offendo quando sbaglio e mi sforzo d'imparare, sbagliare è umano! Anche se c'è molta differenza d'età tra me ed i miei compagni andiamo molto d'accordo, c'è un bel clima. L'unico problema è che ci scambiamo poco le esperienze fuori dalla scuola, perché ognuno torna alle proprie occupazioni e non c'è il tempo per vedersi.

Sogno di potere, un giorno, riunire la mia famiglia.

HASSAN (Egitto)

Mi sono iscritto alla scuola per imparare l'italiano, ma anche per conoscere persone ed avere nuovi amici. Quando un amico mi ha parlato in italiano non capivo una parola, perché gli italiani parlano troppo velocemente.

Adesso capisco di più, mi piace questa scuola perché imparo a parlare, leggere e scrivere. Così mi sento meglio quando sono con gli italiani; ho tanti amici ed amiche italiani, quindi devo imparare la vostra lingua.

Al mio paese ho frequentato per cinque anni la scuola coranica; questa scuola è molto diversa, mi piace tanto frequentare, perché il clima in classe è bello, ho trovato veri amici e imparo l'italiano. Non vedo l'ora che venga lunedì per venire a scuola.

Mi piacciono soprattutto i verbi perché non è possibile parlare italiano se non si conoscono i verbi; voglio imparare bene, quindi non mi arrabbio quando l'insegnante mi corregge, sono qui per imparare.

Il mio sogno è avere tanti soldi per tornare al mio paese ed aprire un'attività in proprio. Vorrei rivedere mia mamma che non vedo da molto tempo; inoltre vorrei diventare campione del mondo di karate.

SALIOU (Senegal)

Ho deciso di studiare l'italiano per sapere come comportarmi fuori, per chiedere informazioni, per sentirmi meno escluso quando vado in giro. Avendo studiato il francese, l'italiano non mi è sembrato così strano, anche se la prima volta che ho sentito l'italiano mi sono detto: "non mi piace"! Vivo in un comune dove tanti parlano il dialetto bergamasco e non capisco una parola, però adesso che conosco un poco l'italiano, quando vengo in città mi piace ascoltarlo e riuscire a

parlare. Di solito lo parlo con gli amici o per chiedere informazioni.

Al mio paese ho studiato fino a quattordici anni, là si insegnano molte materie che oggi non mi servono a niente se non imparo l'italiano.

Mi piace venire a scuola perché incontro gli amici e imparo; la cosa che mi piace di più è quando in classe si fa conversazione. Il libro e gli esercizi a casa sono molto utili. In classe sono tutti molto bravi, ci aiutiamo. Ci sono persone di diversa nazionalità e la cosa mi piace tanto. Vorrei tanto imparare "subito" bene l'italiano per fare tante cose.

MOHAMED (Marocco)

Voglio studiare l'italiano ed imparare bene per riuscire a seguire il corso di sartoria che vorrei frequentare. L'italiano lo parlo poco; un po' con la mia amica e con mio marito che non è italiano.

Al mio paese ho studiato dai sei ai quattordici anni, poi ho frequentato per due anni una scuola di sartoria.

Questa scuola è molto diversa da quella che ho frequentato, là si insegnavano molte materie, qui si insegna l'italiano. In questa scuola mi piace sia quando si parla che quando si scrive; mi piace ascoltare e fare i compiti a casa, mi trovo molto bene e ho trovato amici.

In questo momento, sono al termine della gravidanza, sogno di avere una bambina sana e bella e le parlerò in italiano.

RACHIDA (Marocco)

Ho deciso di imparare bene l'italiano perché sono in Italia ed è giusto che io impari la lingua del paese in cui vivo, per me è anche più importante perché sono sposata con un italiano.

In casa con mia suocera, che parla tanto, parlo solo italiano. Ritengo importante imparare a scrivere; per parlare ho già mia suocera.

Andare a scuola al mio paese era più facile perché si parlava la nostra lingua, ho frequentato la scuola primaria, secondaria poi, per tre anni, ho frequentato un corso di Ostetricia all'Università.

Secondo me, dobbiamo fare più dialoghi per imparare a chiedere nei negozi e negli uffici; in questa scuola mi trovo bene, anche se fuori difficilmente ci vediamo perché abitiamo in Comuni diversi ed ognuno ha le proprie attività familiari o lavorative.

Vorrei tanto imparare presto a scrivere e a capire. Sogno di trovare presto un lavoro.

WINNIE (Filippine)

Ho deciso di studiare la lingua italiana per riuscire ad esprimermi meglio e saper formulare le frasi, anche

perché nella casa dove lavoro come badante, la signora che assisto parla solo italiano. A casa mia invece parliamo nella nostra lingua.

Al mio paese ho frequentato la scuola fino a dieci anni; la scuola d'italiano mi piace, sto imparando molto e mi trovo bene anche perché adesso, quando vado a casa di amici italiani, sono più serena perché riesco a comprendere e parlare. Quando a scuola sbaglio non mi arrabbio, cerco di correggermi; faccio spesso errori ma sono qui per imparare; anche quando l'insegnante mi corregge, sono contenta perché mi aiuta a capire meglio. Il mio sogno è di poter vivere con la mia famiglia.

MELBA (Filippine)

La prima volta che ho sentito parlare italiano mi è venuto il mal di testa, non capivo niente! Mi sono detta: "non riuscirò mai a capire la vostra lingua". Invece, adesso che un po' la comprendo, mi piace, così come mi piacciono le canzoni italiane e gli italiani quando parlano. Anche in casa con le amiche cerco di parlare italiano.

Al mio paese ho studiato fino a venticinque anni; stavo frequentando Scienza della formazione all'Università quando ho deciso di venire in Italia.

In questa scuola mi trovo bene anche se, per me, tre giorni la settimana sono pochi. Mi piace tanto quando si discute, magari anche con su come si pongono le domande nei vari uffici che dobbiamo frequentare. Quando sbaglio ci resto male; anche quando sbagliano gli

altri mi dispiace, ma non è la nostra lingua così, quando l'insegnante mi corregge, non mi offendo, anzi mi aiuta. Voglio imparare tanto perché il mio sogno è insegnare l'italiano alle mie amiche che si vergognano a frequentare la scuola.

DIENEBA (Costa d'Avorio)

Ho deciso che dovevo imparare l'italiano perché volevo sentirmi meno isolata. Conoscere l'italiano mi è utile perché sto cercando lavoro; adesso, quando sono in giro per negozi o per svago, mi vergogno di meno perché un po' riesco a parlare e capire. In casa non parlo italiano, solo con un'amica riesco a parlarlo.

La scuola al mio paese è diversa, ho frequentato la scuola per segretaria d'azienda ma non l'ho finita.

Questa scuola mi piace molto; soprattutto mi piace quando si dialoga in classe, forse perché riesco di più a parlare che a scrivere; grazie alla scuola ho trovato anche molti amici.

Ho un grande sogno: sposare un uomo che amo ed avere due bambini.

SABAH (Marocco)

Ho studiato al mio paese per sedici anni ed ho frequentato la facoltà d'ingegneria meccanica all'Università.

Questa scuola mi piace molto perché, oltre alla lingua, ho conosciuto tante persone. Sono felice quando vengo qui. Fuori dalla scuola parlo italiano solo se mi serve, perché in casa parliamo la nostra lingua.

Cerco d'imparare, spesso è difficile ma non mi arrabbio, mi impegno al massimo.

Vorrei riuscire ad avere una casa mia ed una bella moglie.

CARLO (Filippine)

Al mio paese ho frequentato la scuola secondaria; certo è molto diversa, là si insegnavano molte materie. Ho studiato fino ai diciotto anni.

Mi piace studiare l'italiano; è anche l'occasione per incontrare gli amici. Trovo meno difficoltà a scrivere che a parlare ma è solo tre mesi che sono in Italia. Comunque voglio imparare bene a parlare e scrivere. Vorrei tanto avere una bella casa.

TASSADUQ (Pakistan)

INSEGNANTE: MARCO

COME SE FOSSI ARRIVATO IN UN ALTRO MONDO

Si dice: “ Devi viaggiare quando sei giovane!” Oggi so che è vero.

Io ho cinquantaquattro anni e sono arrivato in Italia due anni fa per raggiungere mia moglie che è qui già da dieci anni. Credevo veramente che venire in Italia significasse “soldi facili”, non sapevo che, prima di guadagnare soldi, dovevo capire la lingua e saper dire almeno qualche parola.

Il mio sogno è ancora quello di avere molti soldi e poter tornare a casa subito con la mia famiglia, per continuare a lavorare in Senegal.

L'Italia è un paese molto bello, soprattutto durante la primavera e l'inverno. In Africa non c'è la neve.

Gli italiani che hanno più di quarant'anni hanno un po' paura degli stranieri, per questo ho molti problemi a comunicare e fuori dalla scuola non parlo mai italiano.

Quando sono venuto in Italia, sono stato un anno a casa senza fare niente, poi ho lavorato all'aeroporto, ma il mio problema più serio era che non capivo niente e, quando

dovevo comunicare con i colleghi di lavoro, era difficile per me.

Per questo ho deciso di non lavorare, senza aver prima imparato almeno un po' la lingua.

Allora mia moglie mi ha fatto conoscere questa scuola, così ho cominciato a frequentare il corso da ottobre.

Oggi leggo bene tutto il libro "Insieme facile" e posso tradurlo tutto in francese.

Mi piace veramente questa scuola, dove le maestre sono bravissime e dolci.

Oggi io credo che qui la gente non sia razzista, ma solamente ignorante e che abbia paura dell'altro.

L'anno prossimo vorrei continuare a studiare ancora l'italiano, perchè sono medico erborista e vorrei trovare un collega italiano con cui lavorare insieme sulle malattie cardiovascolari.

MAGATTE (Senegal)

Sono arrivato in Italia il 24 agosto 2009 volevo guadagnare soldi per aiutare i miei genitori e tutta la mia famiglia, il mio progetto ora è di avere un lavoro.

In Italia mi trovo bene e anche la lingua mi sembra facile. Ho avuto però qualche problema con alcuni ragazzi che non volevano farmi giocare a basket perchè dicevano che ero un "negro".

Mio papà mi ha fatto conoscere questa scuola, avevo provato ad andare a chiedere a Martinengo, dove abito, e a Ghisalba, ma le iscrizioni erano già chiuse e così sono venuto qua.

Qui mi trovo bene, ho imparato tante parole e a pronunciarle bene.

Io parlo italiano fuori dalla scuola con i miei amici che sono italiani, marocchini, indiani e, naturalmente, anche senegalesi.

DIOUF MOUSSA (Senegal).

Sono venuta in Italia nel 2008 per ricongiungimento familiare. Ho deciso di frequentare un corso d'italiano perché, se io non capisco la lingua, non posso fare niente. Mio marito mi ha fatto conoscere questa scuola e stare qui mi piace perché gli insegnanti sono molto gentili e bravi. Ho imparato tante cose: sono andata all'ospedale da sola e poi posso leggere le lettere che mi arrivano per posta, parlo l'italiano fuori da scuola e quando voglio fare la spesa. Non ho problemi in Italia perché gli italiani sono molto gentili.

Io ho in progetto di studiare per avere un diploma che mi possa servire per l'avvenire e per lavorare.

Nel mio paese ero infermiera e ho studiato medicina cinque anni, spero di poter studiare le stesse cose anche qui.

ZEINABOU (Niger)

Mio padre è in Italia da molto tempo. Io avevo otto anni quando lui è partito. Sono in Italia da due anni, avevo quattordici anni.

Prima ho fatto la terza media, perchè io volevo studiare. Quando sono arrivato, (*mi hanno inserito*) in terza media, non capivo niente; per fortuna, ho incontrato un'insegnante molto brava che era stata in India e che conosceva alcune parole indiane, così ho iniziato ad imparare la lingua italiana.

Quest'anno, io faccio un corso professionale di Macchine Utensili e il mio insegnante mi ha chiesto se volevo fare anche un corso d'italiano in questa scuola, perchè ho ancora difficoltà con la lingua.

Venire qui mi è servito molto. Io adesso parlo sempre italiano a scuola e anche con gli amici con cui gioco a calcio.

Con i miei compagni del corso professionale ho avuto un problema. Io sono un sikh.

I ragazzi italiani, quando mi vedevano, ridevano del mio copricapo, perchè la mia religione è diversa e noi non ci tagliamo i capelli e li copriamo. Per questo mi chiamavano "cipolla".

Io allora l'ho detto all'insegnante di religione e lui ha parlato ai miei compagni della mia religione. Adesso nessuno ride più di me.

AVTAR (India)

Sono venuta in Italia un anno fa, sono qui con la mia famiglia. Prima di venire, credevo che in Italia c'era lavoro, invece non era vero.

Adesso il mio sogno è fare una formazione come parrucchiera, per potere tornare al mio paese e lavorare

di nuovo. Il mio primo impatto con gli italiani e con la lingua è stato brutto: io ero molto nervosa, perchè non capivo niente di quello che dicevano. Poi ho avuto dei problemi anche con la mia famiglia. Ho deciso di frequentare un corso d'italiano perchè è importante, così una mia amica mi ha fatto conoscere questa scuola. Adesso io parlo, leggo e anche scrivo; parlo italiano con i miei amici di altri paesi. Per me andare a scuola è obbligatorio per noi stranieri.

Io penso però di tornare in Senegal, perchè questo paese è duro e poi mi manca la mia mamma.

SEYENABOU (Senegal)

Sono venuta in Italia per vivere con la mia famiglia, perchè tutti i miei familiari sono emigrati qui per lavoro.

Io ho finito l'università, ma non ho trovato lavoro in Marocco, speravo che magari l'avrei trovato in Italia.

Appena arrivata, sentivo gli italiani parlare velocemente e questo per me era un problema. Adesso io trovo la lingua più facile perchè vengo a scuola per imparare l'italiano e comincio a capire e parlare.

Ero anche senza documenti, ma a settembre ho fatto la domanda per avere il permesso di soggiorno.

Frequento il corso d'italiano anche perché, l'anno prossimo, farò l'esame di terza media e poi vorrei prendere il diploma di infermiera.

Io mi trovo bene in questa scuola: ci sono insegnanti e studenti bravi.

Fuori dalla scuola parlo l'italiano con le persone che incontro, naturalmente non con i marocchini.

Mia mamma, per esempio, non capisce l'italiano, allora noi parliamo arabo.

Ho incontrato tante persone italiane ignoranti e razziste, ma ce ne sono altre brave.

KHADIJA (Marocco)

Ogni persona ha tanti sogni, anch'io ce ne ho tanti. Il primo è imparare la lingua italiana, poi voglio fare un corso professionale alla sera e trovare un lavoro al mattino.

Sono venuto in Italia nel gennaio 2009, perchè mio papà era in Italia e anche per guadagnare di più.

Il primo impatto con gli italiani e la lingua italiana è stato molto difficile.

Tutto è cambiato quando sono venuto in Italia: le persone, la lingua diversa, come se fossi arrivato in un altro mondo. Mio papà, però, mi ha aiutato sempre e non ho avuto molti problemi

Quando ho iniziato la scuola, io non sapevo niente, poi gli insegnanti mi hanno aiutato e pian piano ho imparato bene la lingua.

Se viviamo in un altro paese, la prima cosa da fare è imparare la lingua, senza non possiamo fare niente.

Io non ho amici italiani con cui parlare, ma a scuola parlo italiano con gli amici e gli insegnanti.

RAJNDER (India)

INSEGNANTI: ANNA e MARIA

LA SCUOLA E' INDIPENDENZA

E' necessario parlare la lingua del paese in cui si è, è l'unico modo per approfondire le conoscenze, per lavorare, per vivere relazioni di amicizia. Quando esco a fare spese, a pagare qualcosa, devo poter parlare con le persone che incontro.

Io ho frequentato la scuola francese e, quando ho sentito parlare italiano, ho pensato che era facile, perché ci sono delle relazioni tra l'italiano e il francese. L'italiano è come una canzone.

Il problema è che mio fratello, con cui abito e che è qui da tanti anni, non vuole che in casa si parli italiano, solo francese. Così, io parlo ogni giorno al telefono con la moglie italiana di un mio amico, guardo i giornali e i telegiornali italiani. Piano, piano imparo.....

Venire a scuola è importante, perché ho capito che ti aiuta a fare una buona impressione quando parli con gli altri.

Terminato il corso di italiano, il mio primo obiettivo è imparare a fare l'elettricista.

DIAL (Senegal)

Una volta, dieci anni fa, per trovare lavoro, bastava capire come bisognava fare per il lavoro e basta. Adesso, per trovare lavoro, bisogna capire bene l'italiano, perché nessuno ti insegna il lavoro da fare. La scuola è conoscersi e aiutarsi, è un luogo d'incontro, trovo le insegnanti intelligenti e simpatiche con noi.

Quando esco, cerco di parlare: quando vado a telefonare in Senegal, in Celadina, c'è una signora italiana e io mi fermo a parlare con lei dei libri che legge e lei me li racconta.

Il mio obiettivo, dopo il corso di italiano, è frequentare un corso per elettricista e trovare un lavoro per potere mandare soldi alla mia famiglia in Senegal.

Tornare in Senegal? Sono mussulmano: solo Dio lo sa!

ASSE (Senegal)

La prima volta che sono uscita in Italia, non ho capito niente di quello che mi dicevano. Io dicevo "sì, sì ..." ma non avevo capito niente. La sera, a casa, mi mettevo a piangere. Lavoravo alla macchina e mi dicevano: "fai così", senza spiegare bene e io non riuscivo. Basta! Non capisco niente, non mi piace. Basta!

Mio fratello mi ha scritto su un foglio delle frasi in italiano: come mi chiamo, da dove vengo, dove abito. A casa, dico a mia sorella di parlare italiano, ma lei non vuole, perché lo parla già tutto il giorno. Con i bambini si parla arabo, per non dimenticare la nostra lingua.

C'è una scuola anche vicino al paese dove abito, ma non sono bravi, non danno compiti e non spiegano in modo

chiaro. Questa scuola mi piace di più, ha un orario comodo, capisco meglio, parlo di più e scrivo anche un po' in italiano.

I miei fratelli non mi hanno aiutato molto ad imparare.

Per me la scuola è indipendenza, è importante per me, per poter fare da sola. Anche se abito lontano, a Fiorano, per me è importante venire qui

Sogni per il futuro? Io dico: "a me piace, vorrei fare.....", ma poi non succede niente.

E' Dio che fa tutto.

LAILA (Marocco)

E' obbligatorio imparare l'italiano, per capire, per comunicare, trovare lavoro. Quando il maestro della scuola per badanti parla, non capisco niente, devo vedere scritto quello che dice, perché è troppo veloce, mi fa difficoltà. Dopo, voglio fare il corso ASA, per trovare lavoro.

Il corso d'italiano di questa scuola mi serve, mi piacciono le maestre, i compagni.

Mi sembra di aver imparato a parlare e a scrivere meglio. Anche i cartoni animati mi sono serviti, all'inizio.

Mi piacerebbe guadagnare per comprare una casa e un piccolo negozio al mio paese.

MASSA (Costa d'Avorio)

La scuola mi serve per parlare bene, scrivere bene, leggere bene. Mi serve per comunicare con le persone, per trovare un lavoro. Per avere un lavoro, devo parlare bene e capire bene.

Il mio problema è che a casa non parlo italiano, lo parlo solo a scuola; con gli amici parlo Wolof, perché, anche se loro sono qui da tanti anni, vogliono parlare italiano solo al lavoro.

La prima volta che ho sentito parlare italiano, non ho capito niente, adesso, sento di essere migliorato.

Mi piace venire a scuola, per imparare e perché mi piacciono le maestre che sono gentili e così mi sono sentito di fare uno sforzo per parlare.

Stare a casa, è non far niente, venire a scuola, è attività, è sapere tante cose. E' importante uscire da casa. Il mio sogno è trovare un lavoro, fare un po' di soldi e tornare in Senegal e investirli.

OUMAR (Senegal)

Ho deciso di studiare l'italiano per comunicare con la famiglia del mio ragazzo siciliano, che abita a Bergamo. L'ho conosciuto a Riga e con lui parlo inglese, perché torna a casa stanco la sera e abbiamo poco tempo per stare insieme.

Parlo italiano con sua madre e con sua sorella e devo impararlo bene anche per un prossimo lavoro.

L'italiano mi ha colpito perché ha tante vocali in una parola: quando dico "uova", mi sento la parola girare in bocca, sulla lingua!

KITIJA (Lettonia)

Io voglio parlare l'italiano con sicurezza, saperlo bene per comunicare e per trovare lavoro. Gli italiani non parlano inglese!

Quando l'ho sentito per la prima volta, ho pensato "E' molto difficile!" e ho anche pensato "Devo parlare solo italiano". La prima volta che sono entrato in un negozio, non ho capito niente; sono tornato a casa molto depresso e ho chiesto a mio zio: "Cosa devo fare?" Lui mi ha detto di venire a scuola e di parlare con mio cugino che è in Italia da dieci anni.

Per me è importante parlare per comunicare nei negozi, in ospedale...Ti chiedono anche di scrivere, di compilare qualche modulo, a volte non capisci. La scuola mi ha aiutato molto.

QAISAR (Pakistan)

Ho studiato l'italiano per sei mesi e adesso capisco di più, scrivo e leggo un po' un meglio, ma parlare è difficile per me. Sono venuta a scuola proprio per imparare, per poter andare in ospedale, in Comune, in Questura, dal dottore con i bambini, da sola, senza dover dipendere.

In genere, fa tutto mio marito, parla lui; io parlo italiano con lui e con i miei figli che lo parlano bene. Vengo volentieri a scuola: vorrei che durasse dalle 8 alle 12, che fosse più lunga, così diventerei più brava, perché a scuola devo parlare solo io. Il mio sogno è avere un lavoro per me : colf o baby sitter, ma, al mattino, quando i bambini sono a scuola.

AICHA (Marocco)

L'importante è parlare. Mi piace imparare e sono migliorato. Parlare, fare i compiti e gli esercizi serve molto e venire a scuola è piacevole, non è una noia. Finito questo corso, vorrei prendere la patente di camionista, perché forse mi dà più probabilità di trovare un lavoro. Comunque, il mio obiettivo finale è tornare in Senegal.

DJILI (Senegal)

Sono venuto poco a scuola , perché sono stato ammalato. La scuola per me è una grande fatica, perché parlare è difficile e lo è anche capire. Vorrei sapere più vocaboli, perché forse capirei qualcosa di più. Sono in Italia da otto mesi, abito con la mia famiglia e non parlo italiano con nessuno. Vorrei trovare un lavoro qualsiasi, guadagnare un po' di soldi e poi, un giorno, tornare in Nigeria.

KOLAWOLE (Nigeria)

In casa parlo arabo, perché così lo impara anche il mio bambino, ma è importante imparare l'italiano, per poter comunicare e parlare con le maestre dell'asilo. La prima volta che ho sentito parlare italiano, ho pensato che era difficile e che non si capiva niente ; adesso, se non capisco, chiedo e così imparo.

Mio marito ha un lavoro, ma vorrei trovare un lavoro anch'io, per avere un po' più soldi, mi piacerebbe fare la sarta. Vorrei restare in Italia.

MADIHA (Marocco)

La scuola mi piace e gli orari mi vanno bene. Parlo italiano con la bambina di mia sorella e questo mi aiuta anche ad imparare nuovi vocaboli.

Vorrei un lavoro, per aiutare mia sorella e per far venire dal Ghana mio marito e il mio bambino.

AKOSYA (Ghana)

INSEGNANTI: PATRIZIA E CLELIA

E' DIFFICILE QUI!

Sono in Italia da un anno. I primi sette mesi, sono stato in un campo a Crotone per richiedere l'asilo politico e ho iniziato a studiare l'italiano lì. Dopo due mesi già scrivevo e parlavo un po' di italiano.

Poi sono venuto a Bergamo, dove a settembre ho cominciato a venire a scuola, anche se ultimamente vengo poco, perché ho un po' di problemi, Adesso, però li ho risolti.

In Guinea avevo un problema politico, ho dovuto lasciare la mia famiglia e la scuola per venire in Italia. Mi manca il mio paese!

In Guinea, quando le persone vedono gli stranieri, danno loro la mano, li accolgono...qui in Italia ho visto il contrario, qui è difficile!

Ogni volta che prendo il bus, mi sento solo...se c'è una sedia libera vicino a me, gli italiani mi guardano e preferiscono restare in piedi che sedersi vicino a me!

Ormai sono abituato, ma è una cosa che non è buona, siamo tutti persone. Siamo tutti uguali e le prime persone del mondo vengono dall'Africa, e non lo dico perché sono africano...

Quando vai a fare una domanda di lavoro in agenzia, tanti ti guardano male e adesso che c'è la crisi ti dicono

che non c'è il lavoro neanche per gli italiani. Lo so che non c'è lavoro neanche per gli italiani, ma è come sentirti dire "tu cosa vuoi? Non sei italiano vai via".

In Africa, io ho una casa, la famiglia, mangio e vivo bene. E' perché ho un problema politico, se no preferirei vivere in Guinea, perché là io mi sento bene, ho la famiglia, ho la casa, ho tutto. Qui la gente pensa che in Africa si muore di fame, ma non è sempre così; nel mio paese ci sono l'oro e i diamanti.

E' un po' difficile per noi stranieri stare in Italia, in tutti i paesi c'è il razzismo, ma in Italia è un po' tanto. Dobbiamo dire agli italiani che l'integrazione deve essere da entrambe le parti, noi ci dobbiamo integrare andando a scuola, rispettando le leggi. ma anche dall'altra parte bisogna fare qualcosa.

Però non tutti gli italiani sono razzisti, conosco tanta gente che non lo è; quando ero al sud, un giorno sono andato in spiaggia con altre quattro persone, è venuto da noi un signore italiano che ci ha dato cinque euro a testa.

Questa persona è stata molto buona, sono passati otto mesi, ma io non posso dimenticare, perché, secondo me, ha fatto un gesto molto importante. Anche qui a scuola, io vengo a imparare l'italiano, ma non pago niente, questo è un gesto simbolico, è importante per me.

Tante persone al mio paese non conoscono la verità sull'Italia; gli europei che si vedono là fanno una bella vita, non come la nostra in Italia.

Poi i ragazzi guardano la tv, a loro piace il calcio e vorrebbero venire qua per giocare, ma, quando vieni qua, è diverso! Io ho visto la realtà, ma non la posso dire ai miei fratelli in Africa.

Qua bisogna avere un contratto di lavoro per giocare, senza non puoi giocare. Adesso c'è la crisi, come si può avere un contratto di lavoro per giocare in una squadra?

OUSMANE (Guinea)

Io sono brasiliano, prima di venire in Italia conoscevo già un po' l'italiano, perchè parlavo con il compagno della mia mamma che è italiano. In Brasile ho studiato dodici anni e sono stato bocciato due volte. Quando avrò imparato un po' di più l'italiano, voglio continuare a studiare per finire la scuola media, mi manca ancora un anno. In Brasile ci sono due tipi di scuole, private e statali, dove non si paga nulla e i libri sono distribuiti gratuitamente a tutti. Anche l'università può essere gratis, ma è difficile entrare, perchè ci sono prove molto difficili.

Qui in Italia, vivo con mia mamma, il suo compagno e mio fratello. L'italiano lo parlo poco, perchè a casa parliamo in portoghese e, quando vado in giro, non parlo con nessuno. Se mi piacerebbe avere amici italiani? Magari la ragazza!

FELIPE (Brasile)

Io sono in Italia da tre mesi, sono venuto per stare con mio fratello che è in Italia da tanti anni, adesso è cittadino italiano. L'italiano non lo capisco ancora bene, se una persona parla piano capisco il novanta per cento, se la

persona parla molto veloce solo il quaranta; magari capisco l'idea generale.

In Marocco, ho studiato diciassette anni, ho preso un diploma commerciale.

A scuola, i primi sei anni, studiamo l'arabo, il francese e la matematica. Poi cominciamo a studiare anche la fisica, la geografia e altre materie. Al liceo, si studia la terza lingua, bisogna scegliere tra l'inglese, il tedesco e lo spagnolo...l'italiano no!

Per andare a scuola, bisogna pagare, prima del liceo si paga cinque euro per tutto l'anno, poi sette euro.

Nei piccoli paesi in Marocco, ci sono bambini che non possono andare a scuola perché è lontana, tredici, quattordici Km. Rimangono a casa, aiutano la mamma ad andare a prendere l'acqua e, quando hanno dieci anni, vanno a lavorare nei campi con il papà. Per chi abita nella città, è diverso: la scuola è vicina. La vita per chi abita nei paesi è molto difficile.

In Italia, sono venuto per fare esperienza, per capire la cultura e in questo la scuola mi aiuta. Con le persone qui mi trovo così così: con i giovani non ho problemi, sono gentili, ma con le persone anziane...

Quasi tutti i giorni ho un problema con un anziano; per esempio, l'altro giorno, ero in un parco e stavo fumando una sigaretta, si è avvicinata una signora e mi ha detto "vai nel tuo paese!".

E' difficile qui! Io aspetto di ritirare il mio permesso di soggiorno e vado in Germania. In Germania, è molto meglio di qui.

YOUNESS (Marocco)

Sono in Italia da quasi tre anni. Prima di venire a Bergamo, sono stato un anno a Pavia, ho fatto un corso di sei mesi per imparare la lingua italiana; poi, sono arrivato a Bergamo e, in questa scuola, ho imparato di più.

Sono sicuro che posso imparare bene la lingua italiana! Per imparare bene dobbiamo leggere, scrivere, studiare, parlare con gli italiani e parlare italiano anche tra noi.

In Pakistan, ho studiato fino alle superiori, qui in Italia invece mi piacerebbe fare la licenza media, ma adesso non ho il tempo perchè lavoro.

L'orario delle lezioni non mi va proprio bene, perché, alle dieci di sera, sono un po' stanco: (*sarebbe*) meglio finire prima per essere un po' libero, fare una passeggiata...

Io, però, voglio imparare l'italiano in tutto; imparare l'italiano è importante, perchè così posso fare le cose che mi servono. Ad esempio, quando sono arrivato in Italia e non parlavo bene la lingua italiana, sono andato in questura per chiedere informazioni. Ho chiesto ad un poliziotto se parlava inglese e lui mi ha risposto che lo parlava un po' così, ho provato a domandargli alcune informazioni, ma lui non capiva e mi ha detto che gli dispiaceva, ma che dovevo ritornare un altro giorno con qualcuno che sapeva la lingua.

Adesso è diverso, capisco e parlo meglio; anche fuori dalla scuola, parlo italiano a casa, con i miei amici, al lavoro con i compagni che lavorano con me, ma, a volte, quando non mi capiscono, mi mandano ancora via.

YASIR (Pakistan)

Vengo dal Pakistan e sono in Italia da cinque anni. La scuola in Pakistan è molto diversa; io ho imparato a leggere e a scrivere in urdu, poi ho studiato inglese ed arabo. Vengo a scuola solo da sei mesi; prima non capivo niente dell'italiano, ma non potevo venire a scuola, perché lavoravo, non avevo tempo. Facevo il saldatore, lavoravo con gli italiani, ma non parlavo mai; mi mettevo gli occhiali, la mascherina e lavoravo.

Adesso capisco meglio l'italiano anche sul lavoro. La lingua italiana è importante per noi, perché dobbiamo usare la lingua nella vita quotidiana, nei negozi e al lavoro. Questa scuola mi piace. Io finisco di lavorare alle diciotto, arrivo a casa un'ora dopo perché c'è molto traffico, preparo la cena, poi vengo a scuola. Arrivo proprio alle otto e mezza.

Ho poco tempo per studiare, ma faccio esercizio quando posso.

YOUNES KHAN (Pakistan)

Sono arrivato in Italia con la mia famiglia nove mesi fa e, insieme a mio padre e a mio fratello, ho iniziato subito a venire a scuola d'italiano.

Sto continuando anche a studiare, sto facendo le superiori, ma non mi piacciono: la scuola mi sembra una prigione!

Io parlo l'italiano un po' a scuola, con i miei compagni, ma, fuori dalla scuola, non li vedo mai, perché abitiamo lontani.

HASSAN (Pakistan)

Io vengo dalla Guinea. Sono qua in Italia da un anno. Vengo a scuola in bicicletta, perché abito vicino. Vengo a scuola per parlare bene la lingua italiana. Sono stato sei mesi a Reggio Calabria, ma lì non ho avuto tempo di studiare l'italiano. Voglio capire bene la lingua, saper leggere e scrivere, insomma saper fare tutto in italiano: per il lavoro, per i documenti...perché la lingua italiana è importante nel mondo. In tutta Europa puoi incontrare degli italiani.

Intanto, io vivo qui in Italia e voglio capire bene quando mi parlano. L'orario delle lezioni va bene così: dobbiamo (*considerare*) la scuola come un lavoro, come una cosa necessaria, che dobbiamo fare, perché è importante per il futuro. Grazie.

IBRAHIMA (Guinea)

Io sono in Italia da dieci anni. I primi tre anni non sapevo l'italiano, perché ero sempre al lavoro, non avevo tempo di studiare.

Lavoravo con cinesi e anche il mio capo era cinese.

Poi, ho iniziato a lavorare con gli italiani e piano, piano ho imparato la lingua, anche se il mio primo corso di italiano l'ho iniziato quest'anno.

Ho ancora difficoltà a capire e a parlare, l'italiano fuori dalla scuola lo parlo solo con il mio capo e, finito il lavoro, vado a casa, dove con mia moglie e i miei figli parliamo in cinese. Io non esco mai, sono sempre a casa.

Prima di venire in Italia, facevo il sarto; nel mio paese sono andato a scuola solo cinque anni, poi sono andato a lavorare.

In Cina per andare a scuola bisognava pagare, non c'era la scuola obbligatoria e così, chi non aveva i soldi, non andava a scuola.

Adesso non lo so, ma, dieci anni fa, nella mia provincia, c'erano un po' di bambini che non andavano a scuola e andavano subito a lavorare.

XIAOER (Cina)

Sono qui da quattro mesi e non lavoro ancora. Vengo a scuola per imparare l'italiano; è stato mio fratello che mi ha detto di questa scuola. A me va bene venire a scuola la sera, perché la mattina io aiuto nel negozio di mio fratello, a casa cucino e la sera studio a scuola.

Nel mio paese, la Nigeria, si parlano trenta lingue, io ho studiato l'inglese. Gli insegnanti parlavano e spiegavano le materie solo in inglese. Io conosco anche un po' il francese.

IGIE (Nigeria)

Vengo dalla Costa d'Avorio. Ho ventinove anni e abito nella Comunità Ruah. Mi piace studiare la lingua italiana, perché conoscere la lingua è molto importante per vivere in Italia. Senza lingua non posso fare quasi niente.

Fuori dalla scuola, parlo un po' italiano e un po' francese: metà e metà. Mi è stato utile sapere il francese per imparare l'italiano

ALLOU OVERATH
(Costa d'Avorio)

INSEGNANTI: LUISA e MARTA

P.S: *La discussione è stata ricca e interessante; gli studenti hanno mostrato una invidiabile capacità di ascolto reciproco, hanno accolto ogni racconto e hanno sempre rispettato i silenzi necessari all'elaborazione del pensiero. Nella trascrizione si è persa qualche frase per problemi di registrazione: ho corretto solo l'indispensabile*

TUTTO È DIVENTATO PIÙ FACILE

Sono venuta a scuola per imparare a scrivere e a leggere.
Io ho fatto la terza elementare e poi sono arrivata qui in Italia. In questa scuola, si impara meglio l'italiano, per me questa scuola è troppo ...si impara per forza!
Per me è stata una bella cosa imparare l'italiano.
Non sapevo scrivere, però me la cavo grazie alla scuola, grazie ai maestri che sono molto bravi, penso che (*quello che impariamo*) sarà tutto molto importante per noi, anche i per tanti amici che ho conosciuto qua.
Sono felice, troppo felice.

MAJDA (Marocco)

Sono venuta qua per imparare l'italiano e scrivere bene.
Nel mio paese, io ho fatto la seconda.
Questa scuola mi ha aiutata ad imparare meglio. E' difficile, ma mi piace. Quando mio figlio è malato e vado all'ospedale, voglio parlare col dottore, da quando sono a scuola, io ho parlato meglio col dottore.

Mi serve per i miei figli, e anche quando troverò il lavoro.

ZALIHATOU (Burkina Faso)

Sono arrivato qua per studiare l'italiano, perché mi serve per lavorare e comunicare con le persone, per la mia vita. Io ho studiato fino alla maturità in Costa d'Avorio, dovevo fare l'università, perché dopo la maturità volevo andare all'università. Ho fatto il primo anno, ma non ho finito, ho studiato la matematica.

La scuola mi ha aiutato tanto a parlare l'italiano, perché già sono qua da otto mesi e non posso dire che sono proprio bravo. Però, ho degli amici che sono qua da un anno e da tre anni e, quando devono andare a fare qualche cosa negli uffici, io devo accompagnarli: posso dire grazie a Dio e grazie alla scuola che ho imparato, scrivo bene, non posso dire che sono bravo, ma parlo un italiano sufficiente e so un po' scrivere ... ci sono tante persone che non sanno né parlare né scrivere.

La scuola mi è servita tanto perché prima, quando sono arrivato qua, avevo paura di entrare negli uffici: una volta sono andato alla questura e sono rimasto lì, non sapevo cosa dire, ero senza parole. Oggi, non ho più paura di andare alla questura e ovunque negli uffici, perché parlo un po' meglio l'italiano e per comunicare tutto è diventato più facile per me.

MAHAMOUDOU (Costa d'Avorio)

Sono venuto qui per imparare la lingua italiana: è importante per parlare e capire quando si va al mercato. E' importante imparare anche a leggere e a scrivere. Io ho studiato inglese e anche business nel mio paese fino a diciotto anni e ho preso il diploma.

Ho studiato italiano solo qui in Italia. Questa scuola mi ha insegnato bene, perché prima non sapevo dove mettere l'articolo e anche il verbo. Adesso va bene e ho aiutato anche altre persone. Prima di questa scuola, non sapevo leggere, quando arrivava una lettera, dovevo uscire (*per chiedere aiuto*), così (*non capivo*) al telefono. Adesso posso leggere tutte lettere.

Ho trovato tanti amici e mi piace molto.

SAMUEL (Ghana)

Voglio imparare la lingua italiana, perché mi serve per stare qua meglio; passo il tempo a scuola e conosco un po' anche le persone, perché c'è tempo di parlare anche con gli altri, così capisco di più. Nel mio paese, ho studiato dodici anni, (*ho frequentato*) due anni l'università, ho studiato storia islamica e la storia del mondo. Ho lasciato (*gli studi*), poi ho lavorato. Dopo sono arrivato in Italia, adesso sto cercando un lavoro.

Io non posso dare un giudizio su questa scuola, perché è due giorni che sono qua, non la conosco bene, però speriamo che sia buona, perché tante persone hanno studiato qui, i miei amici hanno imparato, adesso parlano bene.

La mia lingua è diversa, se voi dite qualche cosa, parlate, non capisco perché il vostro alfabeto come l'arabo, è totalmente diverso dal mio.

Adesso non so bene ancora bene a cosa mi servirà quello che imparo, però (*parlare italiano*) è importante per il lavoro, per la vita, per le cose che si fanno tutti i giorni, anche se una volta mando un messaggio a una ragazza.

ADNAN (Pakistan)

Sono venuto per studiare l'italiano e imparare a leggere e a scrivere. Ho conosciuto l'italiano, quando sono venuto in Italia. Nel mio paese ho studiato economia fino alla seconda superiore.

Questo è un grande giorno: da due giorni, sento parlare bene di questa scuola!

ISURU (Sri Lanka)

Sono venuta qua per imparare l'italiano e trovare un lavoro. Ho raggiunto mio marito che era già in Italia.

Ho finito la secondaria nel mio paese. Ho frequentato due anni la scuola qui.

A me questa sembra una buona scuola, ho imparato bene italiano, anche perché la mia lingua è un po' simile.

Imparare l'italiano mi è servito per fare la spesa, per parlare con gli altri, anche con l'insegnante di mio figlio.

LUZ (Colombia)

Sono venuta per imparare l'italiano: sono qua solo da nove mesi.

In Argentina ho finito la scuola secondaria e ho studiato italiano prima di venire qua.

Anche a me piace la scuola, si impara bene. Per me è stata necessaria per incominciare a scrivere, cosa che io non sapevo fare bene. Parlavo sì, ma è qui a scuola che ho imparato a parlare con tutti.

BARBARA (Argentina)

Sono qui solo da due mesi; ho bisogno di imparare l'italiano.

Nel mio paese ho frequentato la scuola secondaria e anche un corso di arredo d'interni, ma non ho studiato l'italiano prima di venire qua. Per me questa è una buona scuola per imparare a leggere, a parlare, a relazionarmi con le persone, con tutti gli altri ...poi, i professori sono bravi. A me è servita per incominciare a parlare correttamente, a usare i verbi ... Mi piace anche per tutta la gente che ho conosciuto, perché ho fatto amicizia in una settimana. A me piace leggere, ho imparato tante cose, soprattutto a parlare senza vergogna.

YAEL (Argentina)

Voglio imparare l'italiano, soprattutto a leggere e a scrivere. Ho conosciuto questa scuola perché mi hanno portato i miei amici,

In Argentina, ho frequentato l'università, ma non ho finito. Mi manca un anno per prendere la laurea di commercialista. Io mi trovo bene in questa scuola, ho imparato. Mi piace molto quando si parla tra noi, così posso imparare a comunicare.

Anch'io ho imparato a coniugare i verbi, a parlare meglio e a incominciare a scrivere meglio. Ho letto dei libri così potevo capire come si scrive, però non è lo stesso quando (*devi scrivere tu*)

SILVINA (Argentina)

Sono in Italia da quasi due anni e ancora non parlo bene l'italiano. Lo capisco, ma parlarlo è difficile; così sono venuto qui per imparare.

Ho fatto già la scuola in Jamaica, sto studiando ancora. Continuo a studiare l'inglese, perché ancora non ho deciso di rimanere in Italia.

Per me questo è il secondo giorno: è ancora un po' presto per sapere bene com'è questa scuola, per dare un giudizio. Da quello che ho visto, però, è una buona scuola. Sono venuto a Bergamo fuori (*lontano*) dalla mia comunità (*di giamaicani*) per studiare, perché parlavamo sempre l'inglese e io non imparavo a parlare l'italiano.

Però, anche quando saprò l'italiano non so se voglio stare qui per sempre. Vorrei avere la possibilità di scegliere se stare qui oppure andare via.

RUSSELL (Jamaica)

Sono qui per imparare la grammatica, perché non la so. Conosco l'italiano, lo parlo abbastanza, ma non so scrivere bene.

Al mio paese, ho fatto la media inferiore. Questa scuola mi piace perché ho imparato a scrivere, prima parlavo un po' l'italiano, però non sapevo scriverlo.

Adesso ho imparato a scrivere abbastanza bene. Adesso parlo più correttamente, perché prima sbagliavo tante parole. Però la grammatica italiana è complicata e devo ancora capire come funziona.

La scuola mi piace e anche i maestri hanno la pazienza di insegnare.

ANGELA (Nigeria)

Sono qui per imparare l'italiano, anche se per me non è facile e scrivere è ancora più difficile.

In Iran, ho fatto la seconda media, poi ho frequentato un corso di parrucchiera.

A me piace questa scuola; io ho bisogno (*di imparare*), perché ho due figli e devo anche controllare (*come crescono*).

Mi sono trovata molto bene, perché prima non parlavo, anche adesso parlo poco, ma adesso va meglio.

Questa lingua per me è difficile, ma io ho bisogno di parlare in italiano, per invitare le mie amiche e anche per parlare con le persone.

Prima io avevo paura quando parlavo, quando io parlavo, gli altri ridevano.

Adesso io non parlo ancora bene, però gli altri non ridono. Dicono “brava, che hai imparato l’italiano!”

EFTEKHAR (Iran)

Ho conosciuto questa scuola per mezzo di una signora, si chiama Rosaria ed è anche lei un’insegnante qui.

Nel mio paese, ho cominciato l’università, ma non l’ho finita. Ho sentito la lingua italiana nel mio paese e mi è piaciuta: sono arrivata qua, e l’italiano è diventato la mia seconda lingua.

Mi piace questa scuola, mi piace la gente, perché è gentile, mi piacciono i maestri perché insegnano tante cose.

Grazie per questa scuola! Noi stranieri veniamo qua, sappiamo che è difficile insegnare; grazie ai nostri maestri ancora, per la loro volontà, perché sono coraggiosi ad andare avanti con noi. Grazie ancora.

Cosa posso dire quando i miei compagni hanno detto quasi tutto? Per me la scuola è importante e credo lo sia per tutti, perché noi stranieri veniamo qua senza sapere la lingua, qui ci incontriamo fra di noi anche se tanti di noi non parlano la stessa lingua.

Io ho imparato ormai italiano, però voglio imparare di più, mi serve per telefonare, per prendere prenotazioni, per andare dal pediatra, ho un bambino da crescere...

Mi piace l’italiano, grazie a voi.

DORA (Bolivia)

Voglio imparare la grammatica, a leggere, a scrivere e a parlare l'italiano. Prima leggevo a modo mio, se non conoscevo qualche parola, lasciavo perdere.

Nel mio paese ho frequentato l'università, sono laureata in turismo. Adesso imparo un'altra lingua.

Adesso che conosco meglio l'italiano, posso leggere (*rispettando*) tutte le regole, so anche scrivere un po' meglio e capire di più. Non riesco ancora al cento per cento a scrivere senza errori, però ho capito tanto.

Se devo entrare in un ufficio, o comunicare con italiani, adesso posso parlare ed entrare dappertutto senza problemi.

TAMARA (Moldavia)

INSEGNANTI: ERMANNO e MARIALBA

HO TROVATO BRAVISSIMI COMPAGNI

Sono in Italia da vent' anni e ho deciso di studiare l'italiano, per perfezionare lo scritto. Ero convinta che fosse più facile, perché parlo l'italiano abbastanza bene, ma ho scoperto che scrivere è molto più difficile.

La lingua scritta è molto importante per migliorare il mio lavoro e per ampliare le possibilità di trovare un lavoro migliore. Adesso, che so scrivere meglio, mi sono accorta che è più facile sbrigare le pratiche negli uffici da sola, senza l'aiuto di amici italiani.

Mi piace molto il rapporto che si è creato a scuola con il maestro e con i compagni in classe, che sono diventati amici, anche fuori dalla scuola. Li sento molto spesso e con loro parliamo di tutto, dei nostri problemi sul lavoro, dei nostri affetti e del nostro tempo libero.

Il mio sogno in Italia è quello di potermi integrare al cento per cento e sentire questo paese come se fosse il mio. Vorrei anche tornare nel mio paese e ritrovarlo con più pace, serenità e benessere per tutti.

EDEN (Eritrea)

Ho deciso di studiare l'italiano, perché voglio fare amicizia con gli italiani.

Credevo fosse più facile imparare questa lingua che, per me, è difficilissima, capisco, però, che la devo studiare con più impegno.

Adesso però sono migliorato e sono anche capace, dopo due anni, di scrivere. La lingua scritta è importante per compilare i documenti negli uffici e quella parlata per parlare con i clienti e le persone che incontro.

La cosa che mi piace di meno è che la scuola dura solo tre giorni, per un totale di cinque ore alla settimana, è troppo poco, proporrei molte più ore di lezione per fare più esercizi. A me piacerebbe poter andare a scuola tutti i giorni, per imparare meglio l'italiano e parlare di più con i compagni.

L'italiano mi è servito per fare da solo gli acquisti nei negozi e per presentare le domande di lavoro. Non ho ancora trovato amici con cui parlare delle mie esperienze in Italia, spero di poterlo fare presto.

Il mio sogno è quello di diventare un uomo potente, un capo o, meglio, un re sia in Italia sia in Cina, ma credo che sarà difficile!

YE (Cina)

Per vivere in Italia, devo conoscere la sua lingua. Devo dire che l'italiano mi piace, anche se ha molte regole, forse più del francese.

Io penso che sia importante sapere parlare, anche se, per trovare un buon lavoro, è necessario scrivere bene.

Mi trovo molto bene nella classe, tutti sono simpatici ed educati; vorrei però potere frequentare la scuola per cinque giorni alla settimana, perché ho tempo e vorrei imparare più velocemente. Vorrei, poi, imparare meglio la grammatica.

Adesso che parlo e scrivo meglio, sono riuscita a compilare tutti i documenti nei vari uffici e anche a trovare un'amica intima italiana. Con lei e gli altri amici parliamo di scuola, d'amore e della cultura dei nostri paesi.

Il mio sogno è quello di diventare una top model e trovare un buon lavoro in Italia, per poter poi comprare una villa con piscina nel mio paese.

IMANE (Marocco)

Ho deciso di iscrivermi alla scuola, perché vorrei comunicare con la gente, capire di più e andare avanti a studiare. Ho iniziato lo scorso anno e adesso sembra più facile, anche se devo studiare molto e fare sempre i compiti. Io penso che la lingua scritta sia più importante e mi piace anche di più.

Mi piace la grammatica e meno, invece, l'ora di ascolto. Io proporrei di prolungare l'orario, per esempio dalle 9 alle 12 di ogni giorno.

Imparare l'italiano mi è servito per parlare con gli amici e per essere autonoma, quando devo fare gli acquisti e compilare i documenti.

A scuola ho trovato una buona amica, con la quale ci raccontiamo le nostre esperienze in Italia e nel nostro

paese, ci diciamo anche che cosa vogliamo fare nella nostra vita.

Il mio sogno è quello di diventare infermiera, prima in Italia e poi tornare nel mio paese per aiutare le persone malate, perché a me piace molto aiutare chi soffre.

AALIYA (Ghana)

Ho deciso di studiare l'italiano, perché devo vivere in Italia e devo poter parlare con gli italiani. Lo scorso anno, avevo timore e pensavo di potere imparare solo a parlare, invece, adesso, sono più sicuro, riesco anche a scrivere bene e mi sembra tutto più facile.

E' importante imparare l'italiano scritto e parlato, perché devo poter parlare bene per comunicare con gli uffici pubblici e anche devo sapere scrivere bene, quando devo compilare i moduli.

La cosa che mi piace di più della scuola è che i maestri sono puntuali e molto impegnati; quando manca un maestro, un altro lo sostituisce, così gli alunni hanno sempre la lezione.

Non ho nessuna lamentela da fare sul corso di italiano della Ruah. Io proporrei, se fosse possibile, di studiare un giorno di più e fare due ore e mezza al giorno per potere fare più esercizi sulla lezione svolta.

Mi è servito molto sapere l'italiano, per capire quello che mi dicono le educatrici all'asilo, dove porto mio nipote e per compilare i moduli quando sono negli uffici pubblici. Mi è servito anche per leggere i giornali, i libri e guardare la TV.

Mi trovo bene con i compagni e i maestri: tutti sono carini, ho trovato anche alcuni amici con cui parliamo molto, perché loro vogliono sapere la storia e la cultura del mio paese.

Vorrei poter imparare tutti i tempi dei verbi ed anche il congiuntivo, che mi manca.

Il mio sogno in Italia è quello che mia figlia possa comprare la casa che vuole, mentre in Perù vorrei poter aprire un negozio e così aiutare anche gli altri figli.

NESTOR (Perù)

Mi sono iscritta al corso di italiano, perché avevo tempo libero e volevo migliorare la mia conoscenza della lingua italiana.

Sono a scuola da quattro mesi e, adesso, mi sembra più facile scrivere, anche se io preferisco imparare bene la lingua parlata, per poter comunicare con gli italiani.

Mi piace molto il corso, perché, ogni giorno, ci sono cose nuove e ora capisco meglio il significato della cultura italiana; questa scuola mi aiuta a rispettare di più tutti. Mi trovo benissimo con tutti.

Il mio sogno è quello di studiare di più, per essere preparata a trovare un bel posto di lavoro e diventare così una donna indipendente. Vorrei anche che, nel mio Paese, migliorasse la situazione economica.

THAYLIN TERESA (Cuba)

Ho deciso di studiare l'italiano, perché adesso sono in Italia, lo studio da tre mesi e ora mi sembra più facile, mi sento più tranquillo e libero anche se faccio ancora fatica a parlarlo bene.

Per me è importante sia la lingua scritta sia quella parlata, vorrei imparare meglio per fare poi un corso professionale.

Mi trovo bene a scuola, con i compagni parliamo molto dell'Italia, ma poco del mio paese.

Il mio sogno è quello di vivere tranquillo in Italia e trovare un lavoro. Vorrei potere ritornare un giorno nel mio paese e ritrovarlo senza guerra!

MOHAMED (Somalia)

Mi sono iscritto al corso per imparare a leggere e scrivere l'italiano, perché ora vivo con la mia famiglia in Italia. Oltre al corso della Ruah, frequento la scuola Pesenti a Bergamo. Dopo due anni, mi sembra facile imparare, anche se ci sono tante regole nuove. Preferisco la lingua scritta, perché mi consente di potere leggere, che per me è importante. Mi piace di più la parte grammaticale. Nella scuola non ho nulla da criticare anzi, voglio dire "bravi" a tutti i responsabili di questa scuola che fanno tanti sforzi per aiutare gli stranieri ad imparare la lingua italiana.

La cosa che ho potuto apprezzare di più, con la conoscenza della lingua, è stata la visita al museo degli animali in città alta. Mi trovo bene con tutti e con gli

amici parliamo molto della crisi che sta colpendo il mondo, quando finirà?

Il mio sogno in Italia è quello di prendere il diploma di elettronica, che è il corso di studio che sto frequentando e trovare un buon lavoro. Vorrei poter aiutare i bambini poveri del mio paese, perché possano andare a scuola tutti.

TASSERE SARE

Mi sono iscritto al corso della Ruah perché me lo ha detto mia sorella. Io voglio imparare la lingua per poter fare poi l'università. Sono da poco in Italia, ma mi trovo bene con i compagni, con loro parliamo dei nostri paesi; io sono molto curioso di conoscere la cultura degli altri.

Il mio sogno è quello di fare l'università, per poter poi fare il massaggiatore e fare un'altra vita.

Anche se non voglio più tornare nel mio paese, vorrei che non fosse giudicato come popolo violento, perché non tutti i rumeni sono maleducati.

COSTEA SILVIO (Romania)

INSEGNANTE: GIANNI F.

P.S.: alcuni testi sono stati trascritti integralmente dagli apprendenti. Alcuni di essi sono davvero bravi!

L'ITALIANO È UNA LINGUA CHE CANTA

Quando sono arrivato in Italia, non sapevo una parola d'italiano. Ora vengo a scuola, perchè mi serve, altrimenti non sarei qua.

Non pensavo che, un giorno, avrei parlato la lingua italiana; io parlo il francese e per me l'italiano è una lingua che canta, per me bisogna essere felici per parlare questa lingua. Infatti, quando non sto bene, non riesco a parlarla, ma, quando sto bene, posso parlarla come un italiano, posso prendere l'accento come un italiano.

Quando sono arrivato qua, non volevo rimanere, per me era difficilissimo. Appena sono arrivato, i miei amici mi hanno mandato a vendere, perché c'era solo questo lavoro, ma io mi dicevo: "io non voglio questo, ho studiato all'università ho fatto giurisprudenza, non posso ricominciare da capo ed essere niente!".

Per me l'unica possibilità di avere un buon lavoro e di stare bene è sapere quello che c'è qui, il modo di vivere.

Ogni paese ha la propria realtà, in Senegal è diverso da qui. Prima piangevo quando mi costringevano a vendere, volevo tornare, ma mi dicevo: "ho fatto tanto per essere qui, sono stato in Spagna, in Francia. Se ritorno, la gente dirà che sono uno scemo. Non mi piace questo".

Se qualcuno ti chiede: "vuoi lavorare?" tu devi dimostrare quello che sai fare, altrimenti farai sempre lo stesso lavoro.

Qui in Italia c'è un problema d'integrazione; io ho studiato nel mio paese e so lavorare al computer, ma, quando certi italiani mi vedono, si spaventano e questo mi fa male.

Qualche volta, non ti salutano e pensano che uno di colore può solo pulire e non pensano che può fare un lavoro difficile. Soprattutto noi di colore abbiamo questo problema, ma la colpa è anche nostra, perchè abbiamo dato questa impressione.

A Nizza, in Francia, dove sono stato, ho visto persone di colore dirigenti che dicono ai bianchi cosa fare, quindi noi dobbiamo far vedere quello che sappiamo fare.

Per andare avanti, bisogna capire cosa dice la gente, parlare bene e farsi capire.

Ho capito che l'unica mia possibilità per integrarmi, era la scuola.

Quando sono arrivato qua, ho cercato dove c'era una scuola, chiedevo alla gente. Un giorno, sono venuto qui dove c'è la chiesa, perché mi avevano detto che la scuola era qua, ho chiesto ad una persona, ma lui non la conosceva...poi me l'hanno indicata.

Inizialmente, pensavo che qui a scuola sbagliassero il modo d'insegnare. La prima volta che sono entrato qua, mi aspettavo che insegnassero l'italiano come avevo imparato io il francese, mi aspettavo che dessero le regole, invece è stato diverso. Ma adesso piano, piano ho visto che faccio miglioramenti e ho iniziato a parlare e

sono migliorato: la scuola mi ha dato il coraggio di parlare e di capire.

Quindi, avevo sbagliato a giudicare male il metodo d'insegnamento di questa scuola. In Italia, secondo me, è giusto chiamare dottore uno che è avvocato o architetto perché loro hanno studiato tanto la lingua italiana, hanno dovuto imparare tutti questi verbi irregolari al presente e al passato come "io fui, tu fosti..." per me questo è difficile.

Quando imparavo l'inglese a scuola, i miei insegnanti dicevano che l'inglese è più facile del francese e questo è vero, ma, quando tu arrivi in Italia e conosci l'italiano, ti rendi conto che l'italiano è ancora più difficile del francese.

Per me la scuola è qualcosa di meraviglioso, qui c'è un mondo da scoprire. è l'occasione di integrarsi.

Ad esempio, prima io non sapevo cose sull'Ucraina o sul Marocco e questa scuola ci ha aiutato a conoscerci meglio; infatti, io adesso posso dire che in Ucraina c'è questo e quello.

Un giorno Leisa ha detto che in Ucraina non aveva mai visto uomini di colore e che li ha visti per la prima volta qui in Italia, quindi adesso lei ha visto come viviamo e ha conosciuto anche lei alcune culture africane, infatti, spesso, quando facciamo lezione, parliamo di come viviamo al nostro paese.

Quando c'è da scrivere e da leggere, io posso farcela, ma, quando c'è da parlare, ho dei problemi, la scuola mi ha aiutato ad andare avanti.

E' un peccato che la scuola finisca; sono arrivato forse un po' tardi, solo a febbraio. L'anno prossimo, quando

riaprirà, ritornerò sicuramente, perché voglio integrarmi, voglio parlare italiano bene, perché, quando un italiano vede che capisci e parli bene. lui si ferma a parlare con te e ti spiega bene, ma quando vede che perde tempo a spiegarti, se non ha tempo, va via.

Per me la scuola è scoperta. Per me è anche un altro nome, non so dire il nome, è un nome che definisce quando vengo da te e ti racconto la mia giornata e la settimana.

Ecco! Tu sei il mio confidente; la scuola è confidenza, perché qui, a volte, parliamo della nostra giornata, della nostra storia e qui lo possiamo fare.

Il mio sogno? Mi sembra di aver capito che il lavoro del futuro è il marketing nelle telecomunicazioni e quindi adesso il mio sogno è fare questo lavoro.

KEITA (Senegal)

Quando sono venuta in Italia, non sapevo niente. La prima volta che ho sentito l'italiano in Ucraina, non pensavo a niente, perché non mi interessava; quando poi sono venuta qui in Italia, ho sentito la lingua parlata dagli italiani, ho pensato che non l'avrei mai imparata.

Adesso lavoro a casa di una famiglia e con loro parlo italiano; all'inizio la mia signora mi diceva: "questo si chiama così, questo altro si chiama così" ed io scrivevo i nomi ed imparavo.

Adesso, a volte, quando chiamo mia mamma, che è in Ucraina, mi viene di dirle delle parole in italiano, mi sto dimenticando la mia lingua!

Ho saputo da una mia amica che c'era questa scuola e poi, quando ho avuto tempo, sono venuta qua.

In questa scuola, si impara e imparare non è mai abbastanza.

Stamattina quando ho parlato con la mia signora, che era un insegnante, mi ha detto: “aspetta, aspetta, hai detto una frase proprio come un italiana, non sembravi straniera!”.

Mi dicono che non ho bisogno di andare a scuola, perché adesso parlo bene.

Io parlo tantissimo l'italiano; ad esempio, in pullman conosco molta gente e, quando uno inizia a parlare, io mi aggiungo alla conversazione e poi parliamo tutto il tempo. Ho tanti amici italiani. Mi aiuta tantissimo ascoltare la radio, ascolto radio Italia, solo musica italiana, e leggo anche libri in italiano.

A me piace che in questa classe ci sia una persona della mia stessa nazionalità, perché, a volte, se non capisco una parola, la mia compagna mi aiuta, però, se fossimo tutti ucraini, non mi piacerebbe.

Vorrei fare l'infermiera, io facevo questo lavoro in Ucraina e mi piacerebbe farlo anche qua, per non fare più la badante. Con il lavoro che faccio, si vede subito che sono straniera: le italiane non vogliono fare le badanti. A settembre, ho chiesto il permesso di soggiorno, ho pagato 1600 €, mi hanno preso le impronte, ma non ho ancora il permesso di soggiorno che non arriva mai. Non so perchè.

Ho conosciuto una famiglia di Bergamo che è stata in Ucraina, vicino al mio paese. Il mio paese a loro è piaciuto molto, perchè dicono che assomiglia a come era

Bergamo tanti anni fa. Con l'aiuto di questa famiglia, spero di tornare a casa mia che non vedo da due anni. Questo sarà possibile però solo dopo che avrò il permesso di soggiorno.

In Italia sto bene, però penso che tornerò in Ucraina con un po' di soldi che guadagno qui.

Da piccola sognavo di fare il medico, ma i miei genitori non potevano pagarmi gli studi. Adesso il mio sogno è di diventare un'infermiera specializzata.

LEISA (Ucraina)

La prima volta che ho sentito la lingua italiana mi è venuto in mente uno spagnolo parlato male, perchè lo spagnolo è simile all'italiano, anche se certe parole che sono simili hanno un significato diverso in spagnolo.

Poi mi è venuta voglia di parlare l'italiano, ma, quando uno arriva in Italia, non è così facile: spesso nel mio pensiero ci sono le parole, ma ho paura di dirle, ho paura di sbagliare, perché poi magari qualcuno mi prende in giro. Capisco l'italiano, perché è simile allo spagnolo, ma lo parlo male.

Sono venuto a scuola, perché cercavo un corso di computer, ma non l'ho trovato; poi ho visto il volantino della scuola d'italiano e mi sono detto: "bene, sono straniero, non parlo bene l'italiano, mi iscrivo!". Quando vado in giro con gli amici italiani, posso fare un discorso, ma mi accorgo che, a volte, mi mancano le parole per spiegarmi, quindi è meglio continuare ad andare a scuola.

Mi piace la disponibilità degli orari della scuola: ce ne sono tanti!

Poi, mi piace la disponibilità degli insegnanti, perché, quando fai una domanda, ti rispondono subito, non ti lasciano il dubbio.

Un'altra cosa che mi piace della scuola è che siamo di nazionalità diverse, e questo mi piace perché, se fossimo tutti della stessa nazione, parleremmo la nostra lingua e questo non va bene. E' meglio così, tutti diversi!

WASHINGTON (Ecuador)

La prima volta che ho sentito la lingua italiana è stato in Romania: la televisione trasmetteva una canzone italiana; anche la nostra lingua viene dal latino e ci sono tante parole simili.

Poi, la prima volta che ho sentito parlare un italiano è stato mio cognato nel 1992, mia sorella si è sposata con un italiano.

C'è una espressione che mi piace tanto in italiano è "sono affari tuoi", io non la dico mai, ma mi piace vedere gli italiani, quando la dicono.

Sono venuto in questa scuola per parlare l'italiano, perché io lavoro con i miei connazionali e non parlo con nessun italiano.

Sono qui per non dimenticare la lingua italiana, perché, quindici anni fa, la sapevo meglio, ora l'ho dimenticata. Adesso lavoro solo con connazionali, a casa vivo solo con rumeni.

A volte guardo la tv, leggo e sento l'italiano e questo mi aiuta molto. Non ho amici italiani e ho qualche vicino di casa, ma non c'è un contatto con loro. Sono qui da due settimane, quindi non posso dire se questa scuola mi piace o non mi piace. Per adesso, posso dire che gli insegnanti hanno molto calore, mi piacciono i miei compagni, perché posso parlare la lingua italiano con loro. Non posso dire cosa non mi piace, per ora non c'è niente. Posso dire però che la scuola per me è amicizia. Il mio sogno? Voglio fare l'avvocato: nel mio paese ho studiato giurisprudenza. Qui in Italia, voglio fare molto di più: voglio fare l'avvocato per i miei connazionali, perché così è più facile capirsi con la lingua, ci si spiega meglio. Voglio dare una mano ai miei connazionali. E' un sogno, speriamo....

STEFAN (Romania)

La prima volta che ho sentito l'italiano ero in Ucraina, a casa e ho ascoltato una canzone italiana. Mi è piaciuta da subito, come si pronuncia, è una lingua che canta. Non sapevo che anche per me sarebbe arrivato il giorno di venire in Italia, poi è arrivato ed avevo tanta paura di parlare, avevo paura che qualcuno mi prendesse in giro perché non pronunciavo giustamente le parole. Ho iniziato ad imparare da sola guardando la tv perché facevo la badante e le pulizie e stavo tutto il giorno in casa. Adesso spero di impararla meglio, di diventare più capace nella lingua italiana, anche grazie a questa scuola. A me piace moltissimo la parola "meraviglioso", o

l'espressione "è una meraviglia". Questa parola ha tantissima dolcezza.

Parlo spesso l'italiano con gli italiani: con il mio fidanzato italiano e anche le mie amiche italiane, che mi aiutano molto perché, quando parlo e sbaglio, loro mi correggono; così, ogni giorno, imparo molte parole nuove.

Sono stata io, all'inizio, a chiedere di correggermi, quando sbagliavo e di dirmi dove e come si dovevano usare le parole e in quale contesto.

Ho saputo di questa scuola, perché, prima è arrivato in Italia mio fratello con la moglie, poi mi ha fatto sapere che si era iscritto, gli ho chiesto dove e sono venuta anch'io.

A me piace molto che fate il test iniziale per vedere come uno conosce la lingua; è meglio, così si formano gruppi simili, sarebbe brutto avere persone che non parlano bene, quindi mi piace che ci sono i livelli.

Mi piacciono i maestri, sono gentilissimi, spiegano bene; a volte, se, fuori di qui, chiedi a qualcuno una parola che non capisci non te la spiega; invece, qua a scuola, puoi chiedere al maestro senza paura.

Qui scherziamo e ridiamo molto, a me questo piace; il tempo mi passa velocemente a scuola, quando è il mercoledì, che è l'ultimo giorno, non vedo l'ora che arrivi il lunedì per ritornare ancora qui. Devo dire: "grazie a tutti i maestri!" perché sono buone persone, conoscono il rispetto per gli altri, non badano al fatto che noi siamo stranieri, ci aiutano tantissimo: questa scuola è una meraviglia!

Mi piacerebbe che in questa scuola si imparasse a parlare anche il bergamasco, perché a Bergamo tutti parlano il dialetto. Un'altra cosa che mi piacerebbe ci fosse, è più tempo per la grammatica, mi piacerebbe anche scrivere di più.

A volte, alle mie amiche e al mio fidanzato scrivo i messaggi con il telefonino in italiano; se mi chiedono: "perché?" Io rispondo che, se sbaglio, loro mi correggono. Da un anno e mezzo non ho mai scritto a mia mamma un messaggio in ucraino, scrivo sempre in italiano, lei è qui da più di dieci anni e lo sa bene. Io sono qui da soli tre anni. Ho tanto bisogno di scrivere!

A me piace questa scuola, perché ci sono tanti compagni di nazionalità diversa siamo tutti mischiati e abbiamo fatto tante amicizie nuove. Amici che hanno diverse abitudini.

Sono arrivata in Italia per lavorare; a casa, ho due bambini e il mio sogno è che, un giorno, quando saranno grandi non avranno bisogno di niente, che potranno fare una vita più bella, che avranno tutto loro e non dovranno chiedere a nessuno, non dovranno fare lavori pesanti. Il mio sogno è una vita migliore per i miei figli.

In Ucraina facevo l'avvocato, ma qui mi piacerebbe fare la psicologa, mi piace la psicologia, guardo spesso a come si comportano le persone, quando vedo una persona per la prima volta, mi bastano due parole per capirla.

Questo è un altro mio sogno: iscrivermi all'Università e studiare psicologia.

ALESSIA (Ucraina)

La prima parola che ho sentito in Italia è stato “ciao”. Anche nel mio paese si dice “ciao”, ma non vuol dire la stessa cosa; nel mio paese è una brutta parola, qui “ciao” è un saluto, da noi si usa per offendere una persona. Per me è stato strano sentirla all’inizio e vederla usata per salutare le persone.

Sto cercando ancora il lavoro, qui in Italia è molto difficile, abito alla Comunità Ruah e con alcuni africani, che non sono andati a scuola e che non sanno parlare né il francese né l’inglese, parlo l’italiano, è meglio.

In Italia, se non riesci a parlare l’italiano, è molto difficile trovare qualcosa da fare, quindi è meglio imparare l’italiano per il lavoro.

Adesso il mio sogno è di avere qualcosa da fare, di trovare un lavoro.....il mio sogno è di ritornare nel mio paese, ma prima devo fare un po’ di soldi.

BLAISE (Camerun)

La prima volta che ho sentito l’italiano è stato in Marocco: prima di partire, mio zio mi ha fatto studiare un po’ la lingua.

Ho cominciato a leggere e scrivere in Marocco e mi sembrava facile, poi ho visto un programma in tv in italiano e anche quello mi sembrava facile.

Quando poi sono arrivato qua, ho trovato molta difficoltà a parlare la lingua italiana.

La scuola mi è piaciuta da subito, perché mi ha dato la possibilità di comunicare con gli altri, di parlare, di imparare tante cose nuove.

L'unica cosa che non mi piace è che ci sono più lezioni di grammatica che di dialogo, vorrei parlare di più, mi piacerebbe ci fossero almeno due lezioni di parlato la settimana.

Per me la scuola è luce, perché grazie alla scuola posso migliorare, conoscere bene le cose; finito questo corso, posso andare avanti e vedere le cose meglio, un futuro più chiaro e lucente.

Sto facendo un corso di formazione come Oss; dopo, quando finisco, voglio trovare un lavoro, ma il mio sogno è di riscrivermi all'università, alla facoltà di Economia e Commercio.

EL HASSAN (Marocco)

Io ho pensato che non sarei mai riuscito a parlare la lingua italiana, guardavo la televisione e non capivo niente, ero spaventato, la trovavo difficile.

Poi ho iniziato ad andare a scuola e piano, piano ho cominciato a parlarla e a capirla; la scuola mi ha aiutato molto.

Adesso ho il problema di sapere rispondere in italiano, a volte, mi mancano le parole, ma capisco tutto. L'espressione che mi piace di più in italiano è "fa niente", mi piace come un italiano lo dice e come usa il corpo per dirlo.

A me piace molto questa scuola, perché le persone sono molto simpatiche, perché, se non capisci, puoi chiedere e l'insegnante piano, piano ti spiega.

Ti spiega anche le parole che non conosci. Se tu vai fuori dalla scuola (*ti rendi conto*) che gli italiani che sono fuori e gli italiani che sono dentro la scuola non sono uguali. Fuori gli italiani sono sempre arrabbiati, non hanno la pazienza di spiegarti; se tu fai una domanda a qualcuno, quello ti risponde “non lo so, mi dispiace” e se ne va subito.

Il mio sogno? Mi piacerebbe avere tanti soldi e ritornare in Senegal.

BABACAR (Senegal)

A me piacciono tante parole italiane ma ho paura di sbagliare. Prima di arrivare in Italia mi avevano detto che l'italiano era facile, ma per me non è vero, è facile capirlo ma è difficile parlarlo. La prima volta che ho incontrato un italiano che mi ha detto “ciao”, io sono rimasto male, perché in spagnolo “ciao” si usa per dire “arrivederci”, mentre poi ho capito che in Italia si usa per accogliere una persona che incontri.

Parlo l'italiano al lavoro con il mio capo, anche se spesso parlo spagnolo perché a lui piace la mia lingua e vuole impararla meglio. Quindi, lui impara meglio lo spagnolo, ma io non faccio molto esercizio con l'italiano.

GILBERTO (Bolivia)

A me piacciono tante parole italiane, come “grazie”, ieri ho sentito una canzone di Laura Pausini, si intitola “La primavera” e anche questa parola mi è piaciuta molto.

Ho amici italiani, quindi lo parlo spesso.

Mi piace la scuola perché voi siete bravi, io sono qua da due anni e non ho mai visto niente di male. Mi piace tutto di questa scuola. Per me manca solo una cosa a scuola: parlare tanto, qui invece si scrive tanto.

La scuola per me è bene, perché mi ha aiutato molto in questi due anni. Adesso mi piacerebbe fare l'autista di camion, ma dovrò studiare molto se vorrò realizzare questo desiderio.

MBAYE (Senegal)

Per me la scuola mi sta insegnando tanto, ma ancora mi manca molto...devo imparare di più, ho sempre paura di sbagliare...Nel mio lavoro parlo poco, lavoro e basta. Sono qua da tanto tempo, ma parlo ancora male, per questo mi sono decisa a iscrivermi a scuola.

MARISOL (Bolivia)

INSEGNANTE: ROMEO

LA MIA ESPERIENZA A SCUOLA (e qualcos'altro...)

Sono nato a Kinshasa, nella repubblica democratica del Congo, ex Zaire, sono laureato in Economia e Commercio e ho lavorato come ragioniere in una ditta mineraria. Sono arrivato in Italia nel 1996. Prima, abitavo a Cremona, poi a Crema e quindi a Bergamo perché ho trovato lavoro a Brignano. Ho dormito al Patronato nove mesi, poi sono andato a Milano. Ho cambiato lavoro, facevo carico e scarico. Poi sono tornato a Bergamo e ho trovato casa a Morengo.

Sono arrivato da solo; mia moglie e i miei figli sono arrivati dopo sei anni. In quel periodo, sono riuscito ad andare nel mio paese solo una volta.

Sono sposato e padre di quattro figli. La prima figlia adesso è sposata e sono diventato nonno da poco. Sono rimasto in casa gli altri tre figli: un maschio di quindici anni e due femmine di nove e sei anni.

Non sono venuto prima a scuola, perché ho trovato subito lavoro e ho imparato l'italiano così, parlando. Poi, da una consigliera del Comune di Morengo, ho saputo di questa scuola e ho deciso di venire.

Sono veramente, veramente contento: adesso parlo meglio e capisco meglio l'italiano! Sapere la lingua è importante per integrarsi. Secondo me, bisogna integrarsi, cioè essere come italiani. Comportarsi come loro, secondo il loro modo di vivere, le loro abitudini...

Bisogna lasciare indietro certi nostri modi di vivere. Ad esempio, ci sono paesi in cui si possono avere più mogli, qui no. Dobbiamo seguire il modo di vivere di dove si vive.

BONAVENTURE (Congo)

Ho saputo di questa scuola da un amico. Ho deciso di iscrivermi per imparare bene la lingua, anche per avere qualcosa di utile da fare nel tempo in cui non lavoro. Volevo scrivere e parlare bene.

Sono in Italia da cinque anni e prima, quando andavo alla posta, facevo fatica a capire, a compilare i moduli, non sapevo come scrivere. Adesso qui ho imparato.

Anche sul lavoro, devo usare macchine che hanno un display e riesco a leggere bene, ed anche a scrivere le cose di cui devo prendere nota sul lavoro.

Prima, dovevo sempre chiedere a qualcun altro di farlo per me e non era bello dire sempre "Per favore, scrivi per me". Adesso riesco a farlo e sono contento. Penso di continuare a frequentare la scuola magari anche l'anno prossimo, se potrò.

Quando sono arrivato in Italia, io mi sono subito preoccupato. Era verso dicembre. Prima cosa la lingua che non capivo, poi il freddo: sapevo che qui faceva

freddo, ma non pensavo così. Sono arrivato all'aeroporto con una giacca leggera e avevo freddo. Sono venuti a prendermi degli amici che abitavano a Milano e per un po' ho vissuto con loro.

E poi l'abitazione era così strana! In Senegal la gente sta spesso fuori casa, si incontra, si parla. In un quartiere tutti si conoscono, si parlano, scherzano, bevono il tè... Qui tutti stavano in casa, con la porta chiusa. Questo mi ha preoccupato. Da noi si vive con la porta aperta, anche se qualcuno comincia a vivere all'occidentale e per entrare in casa sua bisogna suonare il campanello. Per me questo era strano.

Ora non sono più preoccupato. Non so cosa penso dell'Italia: vivo. Sono qui da cinque anni, lavoro, mi sono ambientato. Riesco a stare in casa da solo, mentre prima mi pesava: solo, con troppi pensieri nella mente, ... mentre in Senegal ero sempre in giro.

Questa è una diversa cultura, un diverso modo di vivere. Anche questo va bene. Solo è diverso e bisogna conoscerlo.

Quando ero in Senegal sentivo parlare dell'Italia e pensavo che si poteva venire qui per due o tre anni, fare soldi e tornare al proprio paese. Non è così! Si pensa così perché si vedono tornare i Senegalesi con bei vestiti, macchine... ma poi si scopre che la realtà è diversa. Si scopre che magari sono stati due o tre anni senza comprare niente, né vestiti né altro.

Io vendevo a Milano a Piazza Duomo. Era difficile all'inizio. Ho sofferto. Però poco per volta è andata meglio, grazie a Dio.

DAME (Senegal)

La prima parola che ho sentito in Italiano è stata "scendi!". Quando sono arrivato dal mare a Lampedusa ho sentito la Polizia che diceva: "Scendi! Scendi!" E' questa la prima parola italiana che ho imparato.

Ho amici italiani, della Moldavia, marocchini, tre rumeni e parliamo Italiano. Ora, dopo un po' di scuola, è più facile per me capire; parlare è ancora difficile.

Ho saputo della scuola in Comune. Sono andato lì per fare dei documenti e ho visto un avviso. Qui non conoscevo nessuno.

ESTIFANOS (Eritrea)

Io ho saputo della scuola da mio zio, che aveva frequentato qui. E' il secondo anno che vengo. Nella mia famiglia altri sono venuti in questa scuola.

L'italiano è importante per vivere meglio: per inserirsi nel lavoro, per potere discutere con gli altri...per vivere. La scuola serve per questo.

Io lo parlo anche con gli amici. Però ho pochi amici italiani. Al sud d'Italia sono più aperti, lì mi salutavano da lontano anche se non mi conoscevano.

Quando ero in Senegal avevo già dei parenti che vivevano in Italia e conoscevo alcune parole...le parolacce ad esempio! Poi "ciao, grazie, prego.."

E' più facile parlare una lingua quando la si usa spesso; ad esempio, quando ero a vendere le borse al mare, parlavo spesso con italiani ed era più facile. Mentre ho studiato l'Inglese per dieci anni, ma non so dire niente, perché non lo parlo mai.

So di fare ancora errori, ma ora parlo meglio l'Italiano. Adesso, quando incontro degli Svizzeri, parliamo Francese, ma faccio fatica anche se ho fatto vent'anni di scuola in Francese. Ora mi vengono le parole in Italiano. Per me è possibile tenere la cultura senegalese insieme a quella italiana. Vivo come italiano e come Senegalese. E' possibile, anche perché noi conosciamo la cultura francese e quella italiana non è diversa. Io, però, in realtà volevo andare negli USA, ma non ho avuto il visto. E' molto difficile. Può darsi che vada in Francia. Qui non c'è lavoro, sto sempre a casa, mi annoio, divento triste.

IBRAHIMA (Senegal)

Sono nato in argentina, da genitori boliviani e c'erano moltissimi Italiani, figli o nipoti di emigrati; i miei amici erano quasi tutti italiani. Sono in Italia da cinque anni e so parlare bene l'italiano, l'ho imparato così, parlando, guardando la TV, leggendo il giornale. Ho sempre lavorato molto con italiani.

Ma ora ho deciso di venire a scuola per imparare a scrivere. Mi serve per il lavoro e non solo. Quando vai in qualsiasi posto, alla posta, in banca... sempre devi compilare qualche modulo ed è importante saper scrivere bene.

Per imparare a scrivere, occorre una scuola.

Io ho saputo di questa scuola da miei compaesani. Ci sono tanti sudamericani che frequentano qui.

Quando sono venuto in Italia, ho raggiunto mia mamma. Penso che per i primi che sono arrivati in Italia sia stata molto dura: non conoscevano nessuno, non parlavano la lingua. Deve essere stato difficile. Per noi è più facile: abbiamo già dei parenti qui che ci possono aiutare. Io studiavo nella scuola di aeronautica. Poi ho lasciato la scuola perché mi sono innamorato, per amore non frequentavo più. Ora mi dispiace. Quando vado nel mio paese, vedo i miei compagni di allora che hanno finito la scuola e lavorano. Avrei potuto essere uno di loro...

JIMMY DANIEL (Bolivia)

Sono nata a Nairobi, Kenya, nel 1968. Ho studiato in Kenya in scuole femminili. Mi sono laureata all'Università come insegnante di Geografia. Sono sposata e ho due figli: uno ha 18 anni e l'altro 10. Ho lavorato nella Seychelles come insegnante per undici anni. Mio marito è delle Seychelles. Sono venuta in Italia nel 2008, circa due anni fa. Non ho mai lavorato qui in Italia, sono casalinga.

Il mio sogno è studiare bene la lingua italiana e quando tornerò nelle Seychelles vorrei insegnare l'Italiano. Ora insegno Inglese a casa, a scuola insegnavo Geografia.

Quest'anno tornerò nelle Seychelles e continuerò a studiare l'Italiano. Resterò lì, perché devo tornare al mio lavoro. Mio figlio maggiore non tornerà, perché gli piace l'Italia, lavora come operaio in un pastificio.

Il minore invece tornerà con me nelle Seychelles, dove la scuola non è difficile come in Italia. Non è così in Kenya, ma nella Seychelles è più facile.

Ho saputo di questa scuola tramite Internet. Non c'è nessuna scuola così a Martinengo e io cercavo una scuola. Ora quando vado a scuola per mio figlio, posso comunicare con gli insegnanti e mi piace. Prima non capivo: io parlavo Inglese e loro Italiano e non capivo niente. Mio figlio traduceva, ma non era bello. Ora mi piace andare alla sua scuola e parlare con gli insegnanti. Nell'italiano ci sono cose difficili, come i tempi dei verbi, e faccio errori, ma non mi sento in imbarazzo quando sbaglio.

Ieri ho incontrato un ragazzo, oggi ho preso il modulo per l'iscrizione e domani lui viene a casa mia a compilarlo. Così può venire anche lui. E' importante per lui, che cerca lavoro, ma non parla la lingua.

Prima di venire qui ero stata in vacanza in Finlandia a trovare mia sorella. Non mi è piaciuta: fa molto freddo, anche d'estate e anche le persone sono molto fredde. Sull'autobus nessuno parla, neanche nei negozi, mentre a me piace parlare quando esco. Lì, se parlavo, tutti mi guardavano come se fossi strana. Anche il posto è noioso, anche la capitale.

In Italia mi piace, perché le persone sono aperte, parlano nei negozi e sull'autobus. Se incontri qualcuno, ti saluta. Per me è bello. E' stato subito così perché pensavo che in tutta Europa fosse come in Finlandia. Ma qui anche il colore delle persone è più bello, c'è la vita. In Finlandia, sono bianchissimi, pallidi, come senza vita. Freddi come il tempo.

In Italia il tempo è migliore. Però non mi piace il colore del mare. Vivevo alle Seychelles in una casa al mare e lì il mare è bellissimo, azzurro. Sono andata a Venezia e il mare non è così bello.

LYDIA (Kenya)

Appena arrivato ero con un amico italiano e cercavo di imparare da lui. Il rumeno e l'italiano si somigliano e così qualcosa capivo.

Poi un amico di un amico ha un amico che...gli ha detto della scuola e sono venuto. Per imparare bene non basta andare in giro, parlare con la gente...

Mi piace qui, mi piace fare i dettati, gli esercizi, parlare... Ad esempio, mi è piaciuta molto la discussione che abbiamo fatto sulle differenze tra i ragazzi italiani e stranieri.

MIHAI ALEX (Romania)

Frequento una scuola superiore e questa scuola mi è stata consigliata dalle mie insegnanti per migliorare il mio Italiano.

Quando ho raggiunto mia mamma in Italia, la prima cosa che ho imparato è "piove ancora". Mia mamma seguiva una signora Italiana e io stavo con lei. Questa signora guardava sempre dalla finestra e diceva "piove ancora". Mia mamma è arrivata per prima, io e mia sorella più piccola vivevamo con dei parenti. Mi mancava molto mia

mamma. Poi anche mio padre e noi siamo arrivati in Italia. Ora viviamo tutti insieme.

A me non è piaciuta l'Italia, quando sono arrivata: c'era troppo silenzio, mi sentivo a disagio.

Nel mio paese, ci sono posti dove i ragazzi si incontrano e c'è più rumore, mi piace di più. Adesso però mi sono ambientata, mi trovo meglio, anche perché ho degli amici. Ma allora provavo molta solitudine, mi sentivo isolata.

MISHEL BRENDA (Bolivia)

Io sono qui da tre anni e mezzo ed ho sempre frequentato la scuola, fin dall'inizio. Mi piace studiare. Ho conosciuto insegnanti volontari che mi insegnano bene.

Ho anche amici italiani e mi piace parlare con loro. Anche sul lavoro adesso riesco a capire quando mi parlano e riesco anche a scrivere ogni volta che occorre. Se devi scrivere e non sei capace, ti vergogni. Ed anche con gli amici, se loro parlano e tu non capisci ti vergogni.

La scuola è stata utile; adesso sono andato al centro EDA, perché vorrei prendere il diploma. Hanno detto che mi avrebbero chiamato e sto aspettando.

Mi piacciono tutte le attività che si fanno a scuola, sia gli esercizi scritti che le attività di ascolto e parlato. Mi è piaciuta l'attività di descrizione delle immagini.

Il primo anno che sono venuto qui, c'era anche l'informatica, adesso non c'è più e mi piacerebbe che ci fosse ancora.

Quando sono venuto in Italia ho trovato tante cose: amici di diverse nazionalità: italiani, senegalesi...e poi il gioco del calcio.

Ho trovato anche lingue, culture, modi di vivere e di pensare. Ci siamo scambiati tante idee, ad esempio su come intendere l'amicizia, cosa significa nelle varie culture. Penso che il modo di intendere l'amicizia, in modo più o meno profondo, sia un fatto personale, ma anche legato alla cultura.

Per noi in Marocco un amico, se ti vuole bene davvero, deve saperti dire anche le cose che non vanno bene. Non è un vero amico, se ti dice solo le cose positive. Non è così dappertutto. Comunque un vero amico è difficile da trovare. Non è importante avere le stesse idee, anzi.

Mi sono guadagnato l'amicizia di diverse persone e questo è molto bello.

MOHAMED A.T.N.(Marocco)

Per la scuola io ho chiesto a un amico marocchino che abita con me. Lui mi ha accompagnato in segreteria e mi sono iscritto.

Faccio un po' fatica a parlare, ma non è un problema sbagliare: si sbaglia per conoscere la lingua bene.

Sono arrivato con un contratto di soggiorno, poi ho fatto i documenti in Questura, ho avuto il visto per cinque mesi, poi sono tornato in Marocco. Adesso, se entro maggio non trovo lavoro, devo tornare al mio paese o andare in Francia. In Marocco faccio l'artigiano.

Se mi piace l'Italia? Non so. Un paese è bello se c'è lavoro, brutto se non trovi lavoro.

MOHAMED B. (Marocco)

Ho saputo di questa scuola, da un amico che la frequentava. Ho visto che parlava bene l'Italiano e volevo parlarlo bene anch'io, così gli ho chiesto dove l'aveva imparato.

Qui parliamo tutti un'unica lingua: l'italiano. Invece quando siamo nelle nostre case parliamo le nostre lingue. Io ho amici italiani, senegalesi, marocchini: giochiamo a calcio. Parliamo tutti italiano, coi marocchini anche francese.

E' importante parlare, ma anche scrivere è importante. Conosco persone che parlano, ma non sanno scrivere in italiano, perché hanno imparato così...senza una scuola.

A me piacciono tutte le attività della scuola, mi piace il dettato, parlare, scrivere, imparare i verbi.

Io vorrei imparare bene anche per scrivere poesie in Italiano. Ne ho scritte alcune in francese che vorrei tradurre in Italiano

La scuola è importante anche per avere un diploma. So che qui non si dà il diploma di terza media, ma qui si impara la lingua. Io ho trovato una scuola dove potrò prendere il diploma.

Quando sono arrivato, ero veramente disperato. Anche dopo ho provato solitudine e sofferenza, soprattutto lo scorso agosto, quando è morta mia mamma, che era in Senegal. E' stato un dolore grandissimo.

Un po' rimpiango di essere venuto in Italia. Avevo finito il liceo e, invece di andare all'Università, sono venuto qui. Adesso, vorrei andare in Francia per studiare fisica e chimica, come facevo in Senegal. Sarebbe più facile anche per la lingua: parlo bene francese, mentre non parlo correntemente Italiano. Qui non sto bene.

MOUHAMADOU M. (Senegal)

Al mio arrivo in Italia, mi sono sorpresa e sono stata delusa. Venivo da Parigi, dove ero stata quattro anni. Lì le case sono più belle, è facile trovare lavoro, era molto meglio, anche perché parlo francese. Forse ci tornerò. Lì trovi subito da fare la babysitter, la badante, o le pulizie. Sono venuta qui a trovare un'amica e ho conosciuto l'uomo che poi è diventato mio marito. Per questo sono rimasta qui. Ma forse tornerò a Parigi con lui. Vengo a scuola per imparare meglio la lingua, anche se la capisco già abbastanza bene. Ho anche amici italiani.

NDEYE ABY (Senegal)

Sono nata a Marrakech, in Marocco nel 1988. Ho studiato fino alle superiori, contabilità. Non ho mai lavorato in Marocco, un po' in Italia. Sono arrivata in Italia nel 2009. Ho lavorato come cuoca, in un negozio di shawarma-kebab, preparavo piatti della cucina marocchina. Poi sono arrivata qui a Bergamo; sono sposata da tre anni, non ho figli.

Ho saputo della scuola da mia cognata, che ha frequentato qui, e da mio marito, che invece ha studiato alla scuola di Via Moroni.

Avevo già studiato un po' l'italiano da sola a casa.

Questa scuola è vicina a casa nostra e venire a scuola mi piace, si fanno cose interessanti e utili. Mi piacerebbe che si potesse prendere il diploma qui, non solo il certificato di frequenza, ma so che non è possibile.

Penso che sia importante imparare bene la lingua e le abitudini italiane, ma io non posso lasciare la mia cultura.

La preghiera, ad esempio.

E' possibile però vivere qui e tenere la propria cultura: io, per esempio, cucino piatti marocchini e italiani.

NOURA (Marocco)

Io ho saputo di questa scuola dal marito di mia sorella. Avevo già studiato un po' Italiano, da sola. Adesso parlo italiano solo a scuola.

Mi piace soprattutto parlare, comunicare, come nell'attività del mercoledì.

RAJAA (Marocco)

Sono in Italia da sette mesi e, quando sono arrivata, è stato difficile; poi piano, piano la situazione è migliorata. Nel mio paese, lavoravo, qui invece sono stata solo in casa ed era anche difficile comunicare. Parlo italiano a scuola o sull'autobus, alla fermata con qualcuno. C'è una

donna che prende il mio stesso autobus quando vengo a scuola. Lei va al lavoro e parliamo. Poi parlo all'ospedale, quando ci vado.

A scuola sto imparando la lingua, adesso riesco a capire e a comunicare e sono più contenta, anche perché l'inverno è quasi finito.

Alla fine di maggio nascerà il mio bambino e partorirò qui. Mio marito lavora, ma vorrei trovare lavoro anch'io per restare tutti qui. Sono contenta che il mio bambino cresca in Italia, ma vorrei che crescesse secondo la nostra cultura, perché i ragazzi in Italia non si comportano bene. Forse potrebbe restare in Senegal con mia mamma, non so ancora.

Vorrei che conoscesse la nostra cultura e lingua, forse è meglio che resti un po' in Senegal, oppure andare insieme in Senegal ogni tanto.

Mi piace venire a scuola, mi piace soprattutto ascoltare e parlare, mi piacciono le discussioni che facciamo tra noi.

Qui in Italia, per la mia esperienza, gli anziani sono più aperti, salutano più facilmente, mentre i ragazzi non salutano. Gli anziani, che ho incontrato sul pullman, in ospedale, parlano con me, sono più gentili.

Sul pullman i giovani non mi lasciano il posto, anche se sono incinta. Lo fa qualche adulto.

Mi piace venire a scuola, mi piace soprattutto ascoltare e parlare, mi piacciono le discussioni che facciamo tra noi. Mi piace raccontare. Mi piace anche fermarmi a parlare con l'insegnante, quando la lezione finisce. Penso di aver migliorato la mia comunicazione.

Sono arrivata qui la prima volta nel 2006, solo per venti giorni, per venire a trovare mio marito, poi sono tornata

in Senegal. Faceva freddo, il posto mi è sembrato bello, ma ci sono rimasta troppo poco per farmi un'impressione. E' stato facile, perché era una vacanza.

Poi ci sono tornata nell'agosto 2009 per rimanere. All'inizio mio marito era in ferie ed è stato con me, ma quando ha ripreso il lavoro mi sono sentita molto sola, a casa tutto il tempo.

Non ero abituata, perché vivevo con mio fratello, avevo dei vicini, era più facile comunicare. Per prima cosa, mio marito mi ha insegnato come muovermi, come fare il biglietto dell'autobus, come chiedere dove dovevo scendere e come arrivare dove volevo andare.

Adesso mi sento meglio, perché mi so muovere con più facilità. Ma nei primi tempi spesso, sola in casa, piangevo. Adesso penso che tra poco, quando nascerà il mio bambino sarà meglio, perché sarò più occupata.

Una volta, ho preso il pullman sbagliato e, quando è arrivato a destinazione, non sapevo dove ero. L'autista ha capito che non parlavo bene l'italiano e mi ha spiegato come fare, anche una donna mi ha aiutata, sono stati gentili. Hanno capito la mia preoccupazione. Ho detto anche a mio marito che in Italia le persone capiscono le tue difficoltà. In Gabon, invece, dove ho vissuto e lavorato, gli autisti sono maleducati.

Qui ho imparato molto del mio italiano sul pullman, oltre che a scuola.

SOKHNA (Senegal)

Anche a me la scuola è stata consigliata dalle mie insegnanti, come a Brenda.

Sono qui per migliorare il mio Italiano, anche se capisco abbastanza bene.

A me è piaciuta l'Italia, quando sono arrivata: stava nevicando e io non avevo mai visto la neve. Però avevo nostalgia dei miei amici. Piano, piano mi sono abituata. Mi piacerebbe tornare al mio paese per le vacanze, non per viverci. Ma è molto caro il viaggio.

SONIA (India)

Io ho saputo della scuola da mia mamma. Lei ha frequentato qui circa tre anni fa e le è piaciuto tanto. Mia mamma è qui da sei anni e vivo con lei e mia sorella.

Vengo molto volentieri a scuola, mi piace tutto. Mi piace anche la grammatica, ma preferisco le attività orali. Mi è piaciuta ad esempio l'attività guidata in cui dovevamo parlare di "una cosa che hai perso" o "una città che hai visto".

Penso che in questi mesi abbiamo fatto tutti progressi, sia io che i miei compagni. A casa è difficile imparare da soli: bisogna parlare, ascoltare... Dico davvero grazie alla scuola e agli insegnanti.

Ora so anche scrivere. Faccio errori, ma chi non sbaglia! Ho imparato anche i gesti. Voi gesticolate tantissimo. (*mima e ride*)

Nella scuola siamo qui insieme, parliamo, ridiamo: tutto questo è bellissimo.

Adesso riesco a parlare nei negozi. In tabaccheria, nei negozi piccoli dove ti chiedono qualcosa...ora so dire sì, no, grazie...ma anche tante altre cose. Capisco meglio. Qualche volta parlo meglio di altre, non so perché.

Quando sono arrivata ero molto stanca, dopo un lungo viaggio in pullman attraverso Austria, Cechia, Polonia... come turista. Era Natale, il tempo era brutto, ma io mi sono sentita subito a casa. Era come se non fosse cambiato niente per me. E' stato sempre così, anche adesso. Certo, la lingua è diversa, come altre cose, ma mi sono sempre sentita a casa.

Mia mamma era già qui. E con la mia famiglia avevo cambiato casa molta volte. Avevamo vissuto in Bielorussia, in Russia, in Moldavia, comprato e venduto diverse case, traslocato spesso. Forse per questo non mi è sembrata strana l'Italia. Adesso spero di comprare una casa qui e fermarmi.

VIKA (Bielorussia)

INSEGNANTE: ANTONELLA F.

CAPISCO DI AVERE IMPARATO

Sono venuta in Italia nel 2008, sono sposata, ho una figlia, sono nata e cresciuta in Ucraina.

Nel mio paese ho frequentato la scuola fino alle superiori, poi mi sono iscritta all'Università delle Lingue Straniere e mi sono laureata nel giugno 2005 con ottima votazione.

Conosco il tedesco, l'inglese e un poco di francese, l'italiano, che per me era una lingua nuova, l'ho imparato nel mio paese sentendo la musica e i concerti alla televisione. Ho deciso di venire in Italia, per guadagnare un po' di soldi per potere comperare una casa nel mio paese.

Ho cominciato da sola, comperando testi in lingua di livelli bassi, mi hanno aiutato i miei studi, infatti non ho fatto fatica a imparare a leggere e scrivere correttamente l'italiano, in questa scuola poi ho imparato la grammatica.

Era importante per me iscrivermi a questa scuola, conoscere la lingua per le necessità quotidiane: il lavoro, la malattia, le spese ...e poi è indispensabile per potere avere dei rapporti sociali.

Io mi impegno molto a imparare, perché, conoscendo altre lingue, e, volendo imparare meglio l'italiano, quando qualcosa è sbagliato o quando faccio un errore, lo riscrivo corretto e, quando parlo con qualcuno, chiedo sempre alle persone di correggermi. Se sbaglio, me la prendo e vorrei diventare brava in fretta.

La lingua parlata per me è più importante della lingua scritta perché è più usata, ma è indispensabile conoscere bene anche la lingua scritta per poter comunicare con tutte le persone che mi circondano, altrimenti mi sento incompresa.

La mia scuola mi piace; l'ho consigliata a tanti miei amici e purtroppo non per tutti c'era posto, alcuni si ripresenteranno.

Io vengo volentieri, ho conosciuto tante persone di tutti i continenti, mi sono fatta tanti amici, ci scambiamo i nostri problemi e con loro parlo delle nostre abitudini e modi di fare totalmente diversi, questo mi affascina poiché conosco le varie culture.

Il mio corso, essendo un corso alto, ha anche momenti di comunicazioni orali molto efficaci.

Trovo che il libro di testo sia molto interessante, lo uso durante le lezioni; alcune volte, purtroppo raramente, ci serviamo delle fotocopie di un testo che porta l'insegnante che, a suo parere, è più completo. Io mi aiuto anche con il dizionario e il testo di grammatica che avevo acquistato in Ucraina e un testo dei verbi Garzanti, di guide linguistiche e tutti insieme sono molto validi.

Il lavoro in classe si è svolto anche a coppie sotto il controllo dell'insegnante ed è stato molto utile, perché ci siamo confrontati.

Penso che, per imparare meglio e più in fretta, il corso dovrebbe essere di più ore, le lezioni tutti i giorni della settimana e che, per tutto l'anno scolastico, debba esserci lo stesso insegnante.

La scuola d'italiano significa per me una sola parola "studiare"

STEPANIIA (Ucraina)

Sono iraniana e ho ventisei anni; ho il master in business management, sono in Italia da sette mesi e studio l'italiano da sei.

Non conoscevo la lingua italiana e la trovo molto difficile, tuttavia mi impegno a studiarla: devo vivere qui ed è indispensabile per potere lavorare.

Questa scuola, che ho conosciuto attraverso il Comune di Bergamo, può aiutarmi a raggiungere il mio obiettivo che è quello di poter frequentare l'Università.

Frequentando questa scuola, ho trovato interessante il testo che usiamo, il metodo della mia insegnante e ho instaurato un rapporto sereno con i miei compagni di diverse nazionalità.

Lo studio mi consente di imparare la grammatica per perfezionarmi nella lingua e trovo molto efficace la correzione dell'insegnante quando sbaglio.

La scuola è indispensabile per poter vivere in Italia e interagire con tutti.

NEGIN (Iran)

Ho deciso di frequentare questa scuola, perché avevo bisogno di imparare la lingua e poi è vicina a casa mia.

Volevo fare il corso per ottenere un attestato e dimostrare di aver imparato la lingua italiana, volevo anche perfezionarmi nello studio della grammatica, perché considero molto importante la lingua scritta.

Le prime volte che ho sentito la lingua italiana, non mi è piaciuta, forse perché non la capivo, però poi ho capito che c'è una similitudine con lo spagnolo che è la mia lingua.

Adesso che sto studiando l'italiano da circa un anno, sono molto migliorata rispetto a prima

Fuori dalla scuola parlo spesso la lingua italiana soprattutto quando lavoro; si può dire che ho una maestra che mi corregge e mi aiuta molto.

Nel mio paese ho fatto tutti i corsi fino al Liceo, dopo ho fatto corsi di tecnico superiore e dopo mi sono laureata in Contabilità Pubblica.

Prima di venire in Italia, non conoscevo la lingua; prima di frequentare la scuola, ho letto un libro, ma superficialmente.

A scuola vado volentieri, per me non è faticoso, anzi ci sono momenti belli, come quando facciamo conversazione, quando parliamo del nostro paese, della nostra cultura e abitudini.

I materiali che usiamo sono il libro di testo e le fotocopie dell'insegnante: sono una bella guida.

Capisco di aver imparato l'italiano, perché ora riesco a coniugare i verbi che mi aiutano a parlare e a dire delle frasi corrette.

In conclusione, mi è servito molto imparare i verbi perché riesco ad esprimermi bene, ho anche capito che fare errori è un modo per imparare.

Mi piace tanto il modo d'insegnamento della mia professoressa; quando facciamo il dettato, sottolinea con matita rossa gli errori e ci fa scrivere sotto le parole giuste.

Qui ho conosciuto amici di varie nazionalità con loro mi trovo bene.

Devo dire però che lo ho imparato di più di quello che mi aspettavo e sono contenta, perché, quando parlo riesco ad esprimermi bene, mi sento più a mio agio.

Mi piacerebbe imparare anche l'inglese, il mio desiderio per il futuro è di riuscire a parlare correttamente l'Italiano, ma poi raggiungere il mio paese: la Bolivia.

JENNY (Bolivia)

Vengo della Colombia, ho saputo della scuola Ruah tramite amici che hanno frequentato per qualche mese, e mi hanno detto che avevano imparato tanto.

La mia decisione di studiare l'italiano è nata, perché avevo bisogno d'imparare a parlare bene e a scrivere.

Quando ero nel mio paese e sentivo parlare l'italiano, ho pensato che era facile, che bastava solo mettere al finale delle parole, le particelle “-ino, -ina”, invece non era così facile come pensavo.

Adesso che sto imparando, mi piace: peccato che sul lavoro non lo parlo spesso.

Penso che all'inizio, quando si vuole imparare una lingua straniera, è più importante parlarla e capirla, poi scriverla.

Nel mio paese ho frequentato la scuola elementare, media e superiore, ho fatto anche un anno d'università, però per problemi economici ho dovuto lasciare.

Sono arrivata in Italia circa otto anni fa e non ho avuto mai tempo di venire a scuola fino adesso che ho trovato un lavoro che mi lascia il pomeriggio libero.

Mi piace venire a scuola, mi sento bene; penso che ho imparato tanto, soprattutto la grammatica.

Mi piacerebbe avere delle lezioni solo di conversazione, così la maestra riesce a sentire la pronuncia e la formazione di frasi e discorsi.

Quando la maestra mi corregge, mi sento un po' male, perché non mi piace sbagliare, ma sono sicura che poi quella parola che mi ha corretto non la sbaglio più.

Il primo giorno di lezione, quando ho visto un gruppo di circa dieci persone, tutte erano di differenti nazionalità, ho pensato che era bello conoscere queste persone e studiare insieme.

Quando la maestra è arrivata, ci hanno portato quaderni matite e libri: ho apprezzato questo gesto della scuola, perché pensavo che dovessi comprarli, invece no.

Mi dispiace che per diversi motivi i compagni di classe non riescono a finire in corso e che siamo rimasti in pochi.

Penso che le aspettative che avevo in questa scuola si sono realizzate; consiglieri a tutti gli stranieri di venire ad imparare, perché veramente qui s'impára.

JACKELINNE (Colombia)

INSEGNANTE: MARIA T.

.